ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 40
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-043

STAMPA SERA

LUNEDI' [illegible]
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenti: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA ex «LA STAMPA»)

Fra Alessandria e Malta la strada è sbarrata

GROSSO CONVOGLIO INGLESE SORPRESO E SEMIDISTRUTTO

Sette trasporti e due navi da guerra affondati - Otto piroscafi, cinque incrociatori e due cacciatorpediniere gravemente danneggiati - I resti della formazione nemica volti in fuga e costretti ad invertire la rotta L'intervento coordinato delle forze aereo-navali dalle basi mediterranee

BOLLETTINO n. 825

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Un brillante successo è stato conseguito dai mezzi aerei e navali dell'Asse intervenuti, in armonica efficace collaborazione, dalle varie basi mediterranee.

Il grosso convoglio nemico, articolato in più gruppi e potentemente scortato, sorpreso dalla nostra ricognizione nel tentativo di raggiungere Malta da Alessandria, è stato ancora ripetutamente attaccato e in parte distrutto, in parte costretto a invertire la rotta. Nelle azioni dei giorni 13, 14 e 15 risultano complessivamente affondati sette piroscafi, un cacciatorpediniere, una vedetta; danneggiati otto piroscafi, cinque incrociatori, due cacciatorpediniere, distrutti due aeroplani.

Anche in Cirenaica l'aviazione italiana e germanica ha svolto particolare attività, mitragliando da bassa quota con impetuosa audacia mezzi meccanizzati, postazioni d'artiglierie, concentramenti di truppe, infliggendo all'avversario perdite ingenti. Squadriglie di nostri cacciatori impegnavano combattimento con gran numero di Curties, abbattendone quattro e colpendone molti altri. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni italiane e tedesche hanno in più ripresa bombardato gli obbiettivi di Malta con visibili effetti. Vasti incendi sono stati osservati dagli aviatori ancora a grande distanza dall'isola durante il volo di ritorno. Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Il nemico ha compiuto incursioni senza conseguenza su Tripoli e Bengasi. Numerosi bimbi agganciate nelle prime ore di ieri su Augusta, Siracusa e Floridia hanno gravemente danneggiato alcuni edifici. Fra la popolazione si contano alcuni morti e feriti.

Il discorso di Churchill

"Potrà la Gran Bretagna sopravvivere?,,

Le desolate ammissioni del "premier,, sulla situazione inglese

Roma, lunedì sera.

Churchill ha affrontato l'ondata di malcontento e di pessimismo scatenatasi in tutto l'impero britannico in seguito alle recenti clamorose disfatte subite dall'Inghilterra, pronunciando un discorso in cui ha cercato di diluire la storia degli ultimi sei mesi di guerra, raffrontando la situazione odierna a quella dell'anno scorso.

« Parlo — egli ha detto — sotto il colpo di una grave disfatta militare, gravida di conseguenze. E' una disfatta britannica e imperiale. Singapore ha capitolato. Tutta la penisola della Malacca è invasa. Altri pericoli si accumulano intorno a noi e nessuno dei pericoli del passato, né colà, né altrove, è in alcun modo diminuito. L'anno scorso — egli ha aggiunto — eravamo già da più di un anno intero assolutamente soli, nella lotta con Hitler e con Mussolini.

« Dovevamo difendere l'Egitto, la valvola del Nilo, il canale di Suez e soprattutto dovevamo trasportare qui viveri e materie prime e munizioni attraversando l'Atlantico, sotto la minaccia dei sommergibili e aerei tedeschi e italiani, senza di che non potevamo vivere, senza di che non potevamo continuare a svolgere la guerra. Tutto questo dobbiamo farlo anche oggi.

« Quali sono oggi le nostre possibilità di sopravvivere? Sono esse migliori o peggiori di quelle dell'agosto 1941? Che ne è dell'impero britannico e delle comunità delle nazioni britanniche? La situazione è migliore o peggiore di allora? ».

Dopo un esame sommario della situazione generale Churchill ha affermato che la Gran Bretagna non sarebbe mai stata in grado di difendere da sola il Pacifico e l'Atlantico contro gli assalti dal Giappone mentre combatteva la Germania e l'Italia da lungo tempo temprata e preparata per la guerra, mentre era fortemente impegnata nel mare del Nord, nel Mediterraneo, nell'Atlantico.

« Siamo appena riusciti — egli ha aggiunto — a mantenere la testa fuori dell'acqua, qui, in casa nostra. Siamo appena riusciti a trasportare lo stretto necessario di viveri per mantenerci in vita e di rifornimenti senza i quali non possiamo fare la guerra. Soltanto per un margine minimo siamo riusciti a mantenere le nostre posizioni nella valle del Nilo nel Medio Oriente.

« Il Mediterraneo — ha aggiunto testualmente Churchill — è chiuso e tutti i nostri trasporti debbono seguire la rotta intorno al Capo di Buona Speranza; questo significa che ogni nostro piroscafo può compiere appena tre viaggi all'anno.

« Tutto quello che abbiamo fatto è giustificato dalle nostre azioni contro il nemico e da quelle svolte in attesa del suo attacco. Stiamo duramente combattendo nel deserto libico, dove forse avrà luogo presto un'altra seria battaglia.

« Cosa potevamo dunque — si chiede Churchill — in tale situazione, attanagliati, minacciati e martellati come eravamo, come potevamo provvedere alla sicurezza dell'Asia orientale, contro tanta valanga di ferro e di fuoco che era stata lanciata su noi dal Giappone?

« Vi dirò francamente che non credevo che il Giappone avesse interesse a entrare in guerra contro l'impero britannico e contro gli Stati Uniti. Non riuscivo a persuadermi che il Giappone avrebbe commesso una simile follia.

« Ciò malgrado, questa sera i giapponesi sono trionfanti e gridano la loro esultanza in tutto il mondo. Noi soffriamo e siamo abbattuti e sconfortati.

« Quello che noi eravamo convinti fosse un baluardo inespugnabile e protezione dalle isole del Pacifico, la potenza navale della flotta da guerra degli Stati Uniti è stata infranta. Nella breccia così aperta hanno fatto irruzione le forze armate del Giappone. Sia nel cielo, sia nel mare, sia in terra queste forze armate nipponiche si sono già dimostrate avversari formidabili.

« Questo dimostra che, anche se fossimo stati sotto molti aspetti meglio preparati di quanto eravamo, noi non avremmo mai avuto la minima possibilità di resistere da soli alle forze nipponiche, mentre avevamo la Germania nazionalsocialista alla gola e l'Italia fascista alla cintura ».

Ma il « peggio » annunciato da Churchill nel suo ultimo discorso alla Camera dei Comuni non è ancora venuto ed egli ammonisce anche oggi che « per molti mesi avremo da combattere ancora una guerra dura e aversa e che altri numerosi infortuni, altre perdite gravi e penose altre sventure amarezze attendono il popolo inglese.

« Dobbiamo quindi aumentare la nostra risoluzione, irrigidire la nostra unità, diversamente commetteremmo un mortale delitto sia per noi stessi, sia per coloro che sono con noi, perchè tutto crollerebbe ».

Invitando il popolo inglese a unirsi ancora più strettamente di fronte alle minacce future, Churchill ha citato l'esempio dei bolscevichi russi « i quali — egli ha detto — nel momento in cui l'anno scorso sembravano completamente travolti dalla macchina di guerra tedesca, non si misero a litigare fra loro, ma si unirono ancora più saldamente, per preparare la loro controffensiva ».

Churchill invita quindi il popolo britannico a considerare come un dovere nazionale quello di dare al Governo quelle salde basi di solidarietà su cui appoggiarsi, in modo che gli errori della guerra non possano venire sfruttati contro di esso. (Stefani)

L'opinione pubblica britannica stordita dal ripetersi delle sconfitte

Si protesta e si chiedono provvedimenti — Churchill spera ancora in un tocca-sana di carattere parlamentare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). — La contemporaneità delle disfatte di Singapore e della Manica non ha permesso al popolo inglese di sopportare con coraggio ambedue i colpi. Non c'è dubbio che la fibra del popolo, fatta di presunzione e di impassibilità, questa volta abbia ceduto seriamente.

Il corrispondente londinese dalla Svizzera scrive:

« L'esasperazione suscitata dai rovesci subiti continuamente in Estremo Oriente e in Africa dalla metà di gennaio e coronati dal successo aeronavale tedesco della Manica, fa sì che le critiche raddoppino e che venga fatto appello alle vecchie qualità britanniche.

Formule invecchiate

« I parlamentari ed i giornalisti esprimono così i sentimenti della massa della Nazione, che, pure essendo preparata a molte prove, non è certamente più disposta a vedere queste prove succedersi ad un ritmo così rapido, a causa dei pregiudizi, della pigrizia di spirito e della incompetenza di coloro ai quali incombe la difesa dell'Impero britannico.

« Decisamente la vecchia formula, secondo cui l'Inghilterra può perdere tutte le battaglie purchè vinca l'ultima, non ha più il favore del popolo. Ci si comincia a rendere conto che simili formule belle e fatte non fanno che incoraggiare gli indolenti. Per giunta, l'opinione pubblica inglese non è la sola a formulare critiche: l'opinione pubblica imperiale, quella russa e quella americana fanno altrettanto e ciò impressiona gli inglesi ».

Il corrispondente conclude che, nel momento in cui termina la battaglia di Singapore, è cominciata per gli inglesi un'altra guerra che essi devono affrontare con uno spirito diverso da quello del 1939, che si è dimostrato falso.

Senonchè, già risulta, dal modo con cui i giornali inglesi si esprimono, che in Inghilterra per cambiamento di spirito s'intende soprattutto cambiamento di uomini al Ministero e riforma nell'organizzazione governativa. Così il *Times*, il *Sunday Times*, l'*Observer* e il *Reynold's News* preconizzano la formazione di un Gabinetto di guerra composto di soli tre Ministri, uno competente per la condotta della guerra, un altro per la produzione degli armamenti ed il terzo per la politica interna.

Una confessione

Ma il pubblico inglese sembra, comunque, non sfiducia conto che ormai è troppo tardi perchè il cambiamento di uomini al Governo possa rimediare ai gravi errori commessi e dare alla Gran Bretagna e al suo Impero la forza di affrontare la coalizione del Tripartito, la cui potenza era stata sottovalutata e contro cui la guerra non avrebbe dovuto essere scatenata.

E' questa, del resto, la stupefacente confessione fatta da Churchill nel suo discorso di ieri, quando ha dichiarato l'impossibilità assoluta che la Gran Bretagna sia vittoriosa contro la Germania, l'Italia ed il Giappone insieme nel Mare del Nord, nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nel Pacifico; quando ha ammesso che finora essa ha lottato unicamente per non morire, riuscendo appena, come già disse precedentemente Churchill, a tenere la testa fuori dall'acqua.

Churchill dopo avere così anche ammesso l'ipotesi della morte della Gran Bretagna, ha soggiunto che, a parer suo, esiste un altro fatto che da un certo punto di vista dovrebbe essere « più immediatamente efficace dell'aiuto americano », cioè quello che la Russia combatte tuttora. Ma di fronte a questo vantaggio inestimabile vi è anche l'altro lato terribile ed oscuro. Il Giappone si è gettato nella guerra e s'impadronisce di contrade ridenti, fertili e prospere, oltre ai popoli d'Estremo Oriente. Mai la Gran Bretagna avrebbe potuto, pur combattendo la Germania e l'Italia indurite e preparate da molto tempo alla guerra, combattendo nel Mare del Nord, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, mai la Gran Bretagna avrebbe potuto difendere il Pacifico e l'Estremo Oriente contro l'assalto del Giappone.

Egli ha detto che gli inglesi hanno potuto appena appena mantenersi a galla nella metropoli.

E si stupiscono...

Grande impressione nei lettori inglesi per articoli che prospettano una possibile sconfitta

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente londinese del « Dagens Nyhetar » comunica stamane che grande impressione ha provocato a Londra l'apparizione di un articolo sull'« Observer » e sul « Sunday Times » in cui viene affermato che la Gran Bretagna può perdere la guerra.

(Stefani)

Rilievi americani al discorso di Churchill

Buenos Aires, lunedì matt.

Il *Washington Post*, occupandosi del discorso di Churchill dice, fra l'altro, che quegli ascoltatori i quali attendevano qualche accenno al passaggio delle navi tedesche attraverso lo stretto di Dover sono rimasti delusi. Il giornale descrive il discorso come il più difensivo che Churchill abbia pronunciato da quando è salito al potere, circa due anni fa, e soggiunge che difficilmente esso avrebbe potuto essere diverso, poichè le nazioni anglosassoni in generale e la Gran Bretagna in particolare hanno subito recentemente colpi tali da rimanere sbalorditi. « I critici di Churchill — osserva il giornale — sono nel giusto, quando chiedono che gli incompetenti siano eliminati dalle forze armate ». (Stefani)

COMANDANTE DELLA FLOTTA

L'ammiraglio Hart ucciso in battaglia al largo di Giava?

L'ammiraglio nordamericano Thomas C. Hart.

Sciangai, lunedì sera.

Informazioni qui pervenute da Surabaja danno per certo che l'ammiraglio americano Thomas C. Hart, comandante in capo della flotta anglo-americana del Pacifico sud-occidentale, è rimasto ucciso, il 4 febbraio, a bordo della nave ammiraglia Houston, in un combattimento navale svoltosi al largo di Giava.

I giornali inglesi chiedono una trasfusione di sangue nel Governo

Roma, lunedì sera.

La capitolazione di Singapore induce i giornali inglesi a ricercare le cause del crollo e le immediate conseguenze che questo avrà per la compagine imperiale.

In genere, il quadro fatto dai suoi organi della stampa britannica, sino a poco tempo fa tanto sicuri e orgogliosi, è alquanto fosco e malinconico.

Il *Daily Telegraph*, ad esempio, rileva che gli alleati hanno ora perduto l'unica base ancora rimasta fra Port Durban e Pearl Harbour che disponeva di bacini a secco capaci di accogliere una moderna corazzata.

Col possesso di tale preziosa roccaforte, il Giappone viene ora posto in grado di dislocare le sue operazioni sull'Oceano Indiano.

Le cause della sconfitta britannica in Malesia sono da ricercarsi, scrive il *Times*, nella particolare conformazione del terreno e nell'esaurimento delle riserve idriche di Singapore. Il giornale usa anche parole gravi e parla di una « spaventosa tragedia », notando che non sarebbe stato saggio pretendere che una parte delle forze rimaste a Singapore si dovesse rifugiare nelle Indie olandesi. Bisogna — prosegue il *Times* — che la battaglia contro l'avanzata giapponese venga continuata ad ogni prezzo, il che va convenuto a ulteriori rischi.

Il *Daily Express* se la prende con gli astri e parla di un'epoca di avversità per l'Inghilterra. Esso reclama una chiara presa di posizione dell'opinione pubblica inglese nei confronti di Churchill che il destino ha dato all'Inghilterra nell'ora della prova più dura.

Più radicale e positivo è il *Daily Herald*, il quale dichiara: « dobbiamo cambiare senza indugi il nostro atteggiamento di fronte agli eventi bellici. A cominciare da Downing Street sino al più semplice dei cittadini, uomini e donne devono abbarcarsi alle più aspre fatiche ». Del canto suo il *Daily Mail* scrive: « Tutto l'apparato governativo della Gran Bretagna è superato e bisogna rivederlo. Questa guerra esige che scompiano dagli alti posti tutti gli uomini incapaci. La nazione ha bisogno di una trasfusione di sangue nel suo decrepito gabinetto ». (Stefani).

La resa di Singapore

Dalle 8 di stamane il Sol Levante sventola sul Palazzo del Governo - Sessantamila soldati britannici, fra cui quindicimila metropolitani inglesi e tredicimila australiani fatti prigionieri

Singapore, lunedì sera.

Da trentasei ore, il generale Percival, comandante inglese della piazzaforte di Singapore, ha firmato l'atto di resa senza condizione delle sue truppe.

Alle 8 di stamane, pertanto, la Divisione corazzata del generale Kitayama è entrata nel centro di Singapore, issando la bandiera del Sol Levante sul Palazzo del Governo. Poco dopo, da tutti gli edifici governativi veniva ammainata la bandiera inglese ed innalzata quella giapponese.

Notizie ufficiali annunciano, intanto che le forze armate britanniche arrese senza condizione a Singapore comprendono 60 mila soldati d'ogni arma, fra cui 15 mila inglesi dell'esercito metropolitano e 13 mila australiani. Gli altri sono volontari e truppe indiane.

COME E' AVVENUTA LA RESA

Il drammatico incontro fra Yamashita e Percival

Tokio, lunedì sera.

I giornali riferiscono ampi particolari sul drammatico incontro che ha portato alla resa di Singapore.

Verso le 14,30, quando il maggiore Wild, dello Stato Maggiore britannico, accompagnato da tre soldati, avanzò con la bandiera bianca in una località a nord di Bukit Palawang, situata a 4 Km. a nord della strada di Bukit Timah, dove avanzava un'unità giapponese, e propose una tregua. Il tenente colonnello Sugita, comandante dell'unità giapponese, prese immediatamente contatto con l'emissario inglese a cui dichiarò che soltanto la resa incondizionata poteva essere la base per una tregua. Il maggiore Wild rispose positivamente ed il colloquio terminò alle 15,15, dopo aver fissato che il comandante inglese si sarebbe recato al Comando giapponese alle ore 17,30.

Più tardi dell'ora fissata, e cioè alle 18,40, il tenente generale sir Robert Percival, comandante in capo dell'Armata malese, accompagnato dai brigadieri generali Tolance e Nechiki e dal maggiore Wild, giunse in macchina di fronte alla fabbrica di automobili Ford a circa 2 km. dalla strada di Bukit Timah: la bandiera bianca e quella britannica sventolavano sulle macchine. Immediatamente dopo, giungeva l'automobile recante il tenente colonnello Sugita e, subito, s'iniziava l'incontro che ha avuto luogo nella stanza più meridionale della fabbrica, dalle cui finestre difese da reticolati si vedevano le fiamme che si levavano dalla città.

Cinque minuti più tardi, è giunto il comandante supremo dell'Armata della Malesia, generale Yamashita, che ha stretto la mano agli ufficiali inglesi, sul volto dei quali si leggeva un profondo abbattimento. Il generale Percival aveva il viso gonfio ed arrossato.

Il comandante nipponico ha presentato il documento relativo alla resa, dichiarando che se i termini di esso venivano accettati, le forze giapponesi avrebbero aderito alle proposte inglesi. Si desiderava, quindi, soltanto un « sì » o un « no » come risposta.

Le condizioni principali della resa erano: alle ore 22 il Comandante supremo inglese, accompagnato dal Governatore generale della Malesia, doveva recarsi in una località precisata della zona più occupata dalle truppe nipponiche, come garanzia della capitolazione. Alle 23, tutti i combattenti inglesi dovevano essere disarmati. Mille soldati giapponesi dovevano entrare nel cuore della città di Singapore nella notte sul 16 per sorvegliare il disarmo degli inglesi.

Il Comando inglese ha accettato tali termini e, alle 19,50, la resa veniva firmata.

L'attacco a Sumatra

La battaglia a Palembang mentre gli sbarchi continuano

SCIANGAI, lunedì sera.

Radio Batavia conferma che, dopo la discesa di numerosi reparti di paracadutisti nei pressi di Palembang e l'inizio di operazioni di sbarco per parte di unità della Marina nipponica, lo sbarco continua tuttora.

La prima truppa giapponesi sbarcata si sono unite ai gruppi dei paracadutisti e, consolidando il possesso del campo di aviazione, hanno intrapreso una decisa azione per stroncare la resistenza delle truppe alleate nella capitale dell'isola di Sumatra.

Da Batavia si osserva anche che una resistenza all'invasione non potrà essere molto efficace, poichè l'annientamento, compiuto dall'aviazione nipponica delle opere militari e degli aeroporti dell'isola di Bangka, rende inconsistente qualsiasi aiuto alla forze di Sumatra.

Dieci aerei nemici abbattuti nel cielo di Bangka

SCIANGAI, lunedì sera.

Squadriglie dell'aviazione giapponese hanno impegnato combattimento con forze aeree nemiche nel cielo dell'isola di Bangka, presso la costa orientale di Sumatra, abbattendo 10 apparecchi da bombardamento, del tipo « Lockheed-Hudson ».

Duelli di artiglierie tra i forti della costa e le navi da guerra nipponiche

Berna, lunedì sera.

(S.). *Senza dare tregua al nemico, i giapponesi attaccano vittoriosamente nelle Indie Olandesi.*

Mentre, infatti, da Batavia era stato annunciato che i paracadutisti nipponici erano stati sopraffatti, ora l'Agenzia Reuter informa, al contrario, che l'ultimo comunicato olandese ammette che, in seguito agli attacchi dei paracadutisti contro Palembang, i giapponesi hanno, poi, effettuato uno sbarco su grande scala. La notte scorsa i punti vitali dei distretti di Palembang sono stati occupati nell'imminenza del grande sbarco.

A sua volta, l'Agenzia Exchange informa che, contemporaneamente allo sbarco dei paracadutisti presso Palembang, è avvenuta una potente azione navale contro Sumatra. Le batterie costiere sparavano senza interruzione contro una Divisione navale giapponese composta di numerosi incrociatori, di due navi portaerei e di un gran numero di cacciatorpediniere e di torpediniere. Quindici navi da trasporto di truppe erano protette da queste unità della Marina da guerra.

LA SITUAZIONE

Sfiducia tra la tempesta

All'ondata di sfiducia che colpisce gli inglesi, Churchill ha cercato di porre una diga con un discorso: « Si tratta per la nazione britannica di dimostrare il suo valore. E' l'ora di dar prova di calma, di equilibrio, di determinazione. Il popolo inglese deve ricordarsi che non è solo. I tre quarti della razza umana marciano con lui. Non siamo naufragati sinora, stiamo fermamente nella tempesta ed attraversiamo questa tempesta ».

Le parole di Churchill dimostrano il profondo scoraggiamento che ha colpito il popolo britannico. La stampa e la propaganda all'inizio dell'inverno avevano fatto nascere tante speranze: l'offensiva russa, l'avanzata verso Tripoli, l'intervento degli S. U. In poche settimane ogni speranza si è trasformata in un'illusione: l'avanzata russa è stata sterile, in Libia gli inglesi sono stati sconfitti, l'intervento americano non paga le terribili disfatte subite in Asia orientale.

La situazione personale di Churchill è scesa, ma, per ora, egli rimane in Inghilterra una personalità insostituibile. Beaverbrook, Bevin e lo stesso Cripps sono figure di secondo piano; la vita politica inglese è priva di uomini atti ad assumere il comando nella tempesta. Agli inglesi non rimane altra scelta che continuare ad affidare il loro destino al diabolico vecchio che, ancora una volta, ha promesso ieri di portarlo in porto.

Malgrado le gravi delusioni subite, da Pearl Harbour a Singapore, tutte le speranza di Churchill e del pubblico inglese non si basano « sui tre quarti della razza umana », ma su 130 milioni di americani, sulle loro riserve e sulla loro capacità di produzione. Solo quando gli inglesi si saranno accorti che anche questa speranza è un'illusione le armi cadranno loro dalle mani. Questa guerra ha preso proporzioni così vaste che non esistono battaglie di carattere decisivo. Solo una lunga serie di battaglie e di vittorie permetterà di dare al nemico i colpi che lo faranno barcollare.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Alimentazione razionale

Psicologìa della mensa

Abitudini e pregiudizi nella scelta del cibo — Logica della nutrizione — Il problema della carne — Cibi crudi e cotti?

« Noi siamo schiavi delle nostre abitudini; ma le più tiranniche sono quelle della mensa. Provate a modificare il vostro vitto e ve ne accorgerete; eppure dovete farlo e dovete riuscirvi: è necessario per la vostra salute ed è dovere di italiano in tempo di guerra. Se poi all'abitudine si aggiungono le idee errate, allora è molto più difficile cambiare, perchè la loro potenza è simile a quella che i giganti demagnetici avrebbero avuto se il « mai volere » si fosse aggiunto alla naturale possanza ».

Con queste parole ha inizio il capitolo intitolato « psicologia della mensa » contenuto in un utile e diremo anzi, prezioso volumetto sull'alimentazione razionale, del quale l'ufficio propaganda del Partito ha curato stampa e diffusione, valendosi dei consigli di un esperto: Cesare Alimenti.

La carne e altro

Nulla di più interessante infatti, di più vivo, del problema della mensa quotidiana, da quando, causa la guerra, esso ha cessato di essere problema privato e famigliare per divenire sociale e nazionale. Ne sanno qualcosa le buone massaie che, messe in lizza con le abitudini tiranniche sopra citate, hanno dovuto e devono lottare non poco per dare una equa soluzione a questo problema di capitale importanza. E' proprio il volumetto in questione, cifre e documenti alla mano e ragionamenti che filano perfetti, a dimostrarci come la logica non abbia la sua sede solo in certe cose conosciute ed apprezzate, ma che è necessario andarla a cercare anche in altri posti, spesso meno appariscenti, ma non di minore importanza. Così per il problema dell'alimentazione per risolvere il quale non bisogna ostinarsi a cercare un nutrimento superiore in cibi che scarseggiano, quando è facile trovarne in altri, diremo così popolari, facilmente reperibili e, quel che più conta, di minor prezzo.

Vediamo ad esempio la carne. Contrariamente all'opinione corrente, la carne non possiede il maggior valore nutritivo, ma il minore, poichè viene dopo i grassi ed i carboidrati e non deve costituire la maggior fonte di proteine animali per il nostro organismo, ma la minore e se si può sostituirla con pesce, uova e latticini è tanto di guadagnato per la salute.

C'è però da notare una cosa: che mangiando carne e grassi si ha facilmente il senso della sazietà e per maggior tempo. Invece gli altri alimenti come i vegetali ed i latticini e il pesce, lasciano lo stomaco leggero e dopo minor tempo vi fanno ritornare l'appetito. Questo può dar luogo a pensare che non ci si è nutriti a sufficienza, invece è proprio il contrario, perchè dopo aver ben digerito, lo stomaco si è vuotato ed è in corso l'assimilazione, mentre invece mangiando carne, specialmente per alcuni stomaci a lenta digestione, il senso di sazietà dura più a lungo, perchè l'assimilazione è ancora lontana e spesso succede che si torna a mangiare senza aver digerito e tanto meno assimilato, con quanta disastrosa conseguenza è facile immaginare.

Così dicasi per il riso che un proverbio meridionale disprezza, perchè « mantiene sazi solo per un'ora ». Ma dal momento che il nutrimento si deve giudicare dalla quantità di calorie apportate all'organismo e non dal senso di sazietà che ne può derivare mangiando, meglio è per la nostra salute, scegliere cibi leggeri, facilmente digeribili.

Importanza dei condimenti

Altro giudizio errato è quello per cui, dopo un pasto a base di latticini e verdure, non sembra di aver mangiato abbastanza. E' saputa da che cosa deriva questa concezione? Dal senso di sazietà sopra detto e dalla minore masticazione occorsa per ingerire i cibi. Si tratta di illusione ci dice il volumetto e matematicamente aggiunge che, dal momento che le illusioni possono aiutare a vivere meglio o meno peggio, ecco che cosa ci suggerisce. Dovendo nutrirci di verdure e di latticini, accompagnamoli sempre col pane, scegliendo di preferenza le verdure più carnose e consistenti, come i peperoni, le melanzane,, le carote, le radici, i sedani, i ravanelli, i finocchi, i funghi, le cipolle ecc., senza parlare poi della frutta secca e delle castagne, tutte cose che richiedono una masticazione maggiore, per cui dopo aver fatto lavorare a dovere i denti, saremo più soddisfatti e... più sazi. E lo stesso fenomeno che succede per chi abituato a mangiare pasta asciutta, non sa adattarsi alle minestre piuttosto liquide.

L'arte della cucina ha grande influenza sulla nutrizione e si può dire, contrariamente a quanto asserisce l'antico adagio, che la prima digestione si fa in cucina prima che in bocca. Massaie attente; è più che mai alla vostra sapienza e saggezza che viene affidata la salute dei vostri cari. E allora, cibi crudi o cotti? L'utile volumetto ci insegna che la cottura è utile per le carni e per i cereali e gli amidacei, ma è meno utile per le verdure e niente affatto per la frutta, perchè diminuisce il potere vitaminico dei cibi. Quindi verdure e frutta crude, ma per quelle verdure e frutta che non si possono sbucciare e per le quali non può venire garantita la radicale pulizia, sarà meglio perdere un piccolo quantitativo vitaminico, piuttosto che correre il rischio di buscarsi un'infezione.

Anche i condimenti hanno grande importanza nell'alimentazione, perchè stimolano l'appetito e favoriscono così la digestione, ma usati in dosi eccessive irritano gli organi digerenti, il fegato ed il rene. I condimenti appartengono a due categorie: aromi e grasso. I primi (erbe odorose, spezie) non nutrono, ma sono soltanto stimolanti; i secondi sono nutrienti ma bisogna rifuggire dai grassi troppo cotti e fritti, perchè sono di difficile digestione e producono veleno al fegato. Quindi, cibi semplici e mangiare solo se si ha appetito, masticare bene, curare l'igiene della bocca, tenere sgombro l'intestino, non bere eccessivamente, rispettare l'orario dei pasti, curare la pulizia dei cibi e della cucina, tenere la mente sgombra e riposata durante i pasti, ponendo tutta l'attenzione sul cibo, ricordando che il piacere del palato, quando non è frutto di stimolazione artificiale aumenta la efficienza degli altri organi, mettendoli in grado di assumere succhi digerenti di migliore qualità e in quantità maggiore.

Norme elementari che ognuno conosce ma che generalmente vengono trascurate a favore di quei pregiudizi e di quella abitudini che abbiamo già citati.

Ricordarsi; sembra un paradosso ma non lo è, che meno si mangia e più ci si nutre, perchè solo così si dà modo al corpo di assimilare bene le sostanze nutritive immesse.

In relazione a questo concetto, molte malattie possono dipendere da errori dietetici, per cui i primi responsabili della nostra salute siamo noi. Senza fare come diceva quel medico il quale asseriva che i malati vanno curati in primo luogo col bastone, sorvegliamoci e curiamo anzitutto la nostra alimentazione.

M. D.

Gli oratori quaresimalisti

Ecco i nomi dei sacri oratori che, a partire da mercoledì, predicheranno la S. Quaresima nelle varie chiese della città: Metropolitana, festivo ore 11, feriale ore 17,30, tool. Paglia, rurale del R. Parco; Ss. Angeli Custodi, ore 17, P. Bernardi, domenicano; Ss. Annunziata, festivo 16,30, feriale 17,30, P. Fedele Provera; S. Barbara, festivo 16, feriale 17, P. Cavaliere, ser. vita; Gr. S. della Grazie, festivo 16,30, feriale 17,30, P. Teodorico, cappuccino; San Carlo, festivo 16, feriale 18, P. Gioacchino, domenicano; Santa Croce (piazza Castello), ore 20, P. Cavaliero; S. Cuore di Maria, festivo 16,30, feriale, solo ai venerdì, ore 18, can. Destefanis; San Dionisio, festivo 16, feriale 17,30, tool. Bosso; Madonna degli Angeli, festivo e feriale 10,30, can. Lardone; S. Pellegrino, festivo 17, feriale 17,30, P. Paolo Belgrano; Ss. Pietro e Paolo, festivo 16,30, feriale, solo il venerdì, 17,30, tool. Rossi; Santa Rita da Cascia, festivo e feriale ore 17, P. Andreani; S. Secondo, festivo 16, feriale 17,30, tool. E. De Amicis; Santa Teresa, festivo 18, feriale 17,30, P. Guido Boria; Santa Giulia, festivo 11,30, don A. Gastone; San Tommaso, il quaresimale comincia con la terza domenica di Quaresima, festivo 16,30, feriale 18, dialogo tra P. Barzellotti e P. Muriaudo; Santa Cristina, solo il mercoledì, P. Marinoni, redentorista; San Francesco d'Assisi, ore 18, P. Martino Berio, cappuccino.

Norme per l'acquisto delle uova e del formaggio

Dal 18 al 25 corrente l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 51 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

Dal 17 e fino al 28 del corrente mese i consumatori regolarmente prenotati potranno acquistare il formaggio mediante consegna del tagliando n. 54 della carta annonaria dei generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di gr. 100 di formaggio duro da grattuggia (parmigiano, reggiano o sbrinz) e gr. 100 di formaggio da tavola (gorgonzola, fontina o emmental nazionale o svizzero). Le convivenze speciali non munite di carta annonaria individuale, consegneranno in luogo dei buono di prelevamento, l'apposito modello D.S.C. vistato dall'ufficio annonario comunale; mentre i pubblici esercizi dovranno presentare un apposito buono che sarà rilasciato in rapporto al numero medio dei coperti, dall'Unione fascista dei commercianti.

E' sorta la Luna di febbraio

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, domenica, si è fatta la Luna nuova, che è la Luna di febbraio. E si è fatta in magnifiche condizioni atmosferiche: il sole dominava luminosamente il cielo, sgombro d'ogni nuvola e d'ogni nebbia, sotto il regime dell'ondata di aria gelida prevalente dalle regioni artiche e spingentesi nelle zone più meridionali del Mediterraneo; l'ondata di aria gelida alla quale è dovuta la persistente siccità e la bassa temperatura che dura da tanto tempo.

La nuova Luna di febbraio è venuta proprio il giorno dopo di San Valentino, che, secondo il proverbio, alla primavera è vicino. Lo stato del cielo è senza dubbio primaverile, salvo la rigida temperatura, e le condizioni in cui si è fatta la nuova Luna lasciavano la durata del tempo senza precipitazioni, sereno e bello, se non altro fino al primo quarto che sarà domenica prossima.

Rapporto dei dirigenti dell'Artigianato

Ieri presso la sede dell'Artigianato, presenti i dirigenti nazionali e provinciali di categoria, ha avuto luogo la riunione di commiato del camerata comm. Augusto Belardinelli, che cessa dalla carica tutt'ora ricoperta di Ispettore per il Piemonte e di Segretario Provinciale dell'Artigianato di Torino, perchè chiamato a funzioni di maggiore responsabilità, quale Ispettore della Confederazione Fascista degli Industriali. Al saluto rivoltogli dal Reggente Provinciale a nome dei direttore federale e dei dirigenti di categoria, il camerata Belardinelli, reduce dal fronte marmarico, ha risposto con vibranti parole di entusiasmo e di fede.

Per infrazione alle norme annonarie

Undici negozi chiusi a tempo indeterminato

Con provvedimento prefettizio in data 11 febbraio è stata decretata la chiusura a tempo indeterminato delle seguenti ditte: Mosole Gilberto fu Agostino, esercente macelleria nel comune di Venaria Reale; Negro Aldo di Giovanni, esercente macelleria in via Principe Amedeo 38; Redoglia Carlo di Pietro, esercente macelleria in via San Secondo 38; Moro Cesare di Emilio, esercente macelleria in via Cristoforo Colombo 87; Ghiberti Francesco di Nicola, esercente macelleria in corso Vittorio Emanuele 100: per aver venduto della carne a prezzo superiore a quello di listino;

Bagetto Giuseppe fu Giuseppe, esercente salumeria in via Po 50; Gay Bartolomeo fu Gaspare, esercente macelleria in corso Regina Margherita 114; Bertolotto Giovanni di Luigi, esercente macelleria in via Mario Giodà 6: per aver venduto carne in quantità superiore a quella stabilita per ciascun consumatore;

Cosmo Giovanni di Giovanni, esercente macelleria in via San Massimo 34: per aver venduto salsiccia di cavallo a prezzo superiore a quello di listino;

Busso Luigia fu Giuseppe, corso Giulio Cesare 14; Castelli Cecilia fu Felice, via Taggia 50: per aver venduto mele a prezzo superiore a quello di listino.

Le iniziative del signor Mario

Il cappello del gasista che diventa un paio di suolette

Il signor Mario R. è un vecchio pensionato delle Ferrovie. E' vecchio ma è pieno di attività, di iniziative. Da quando ha visitato la prima Rassegna dell'Autarchia e si è reso conto quanto opportuno sia interessarsi al problema degli sprechi e quanto vaste siano le possibilità di realizzare dei ricuperi da ciò che ordinariamente viene gettato via. Voleva anch'esso cercare la possibilità di collaborare alla soluzione dell'economico problema e pensa e ripensa ha ritenuto di aver trovata la sua via il giorno in cui da un vecchio cappello ch'egli era riuscito ad appiattire, ricavò due paia di suolette di feltro per le scarpe. A suo criterio quella era una vittoria.

Non comunicò la scoperta ai giornali, poichè egli non ama la pubblicità, ma si diede d'attorno per racimolare da amici, parenti e conoscenti, vecchi, inutilizzati cappelli dai quali ricavava « suolette di feltro » che poi munificamente regalava. La pensione gli bastava per vivere comodamente insieme alla sua vecchia e non cercava frutti di lucro, bensì la possibilità di occupare la sua giornata per renderai utile al prossimo.

Col nuovo apparecchio...

La cosa aveva agombrato uno sgabuzzino e ne aveva fatto il suo laboratorio. V'erano recipienti di zinco per l'acqua, preso di corretone per i ferri da stiro, un tavola, e degli utensili di sua invenzione. Nessuno poteva penetrare in quel locale.

Poche mattine or sono la signora avendo constatato un guasto nel fornello aveva mandato la pertinala a chiamare il gasista. L'operaio giunto poco dopo, posato il cappello nell'anticamera era passato nella cucina e lì si era messo a lavorare. Della sua presenza era assolutamente ignaro il marito il quale chiuso nel laboratorio stava armeggiando attorno ad un nuovo apparecchio ideato per appiattire con maggior facilità i feltri. Uscito però pochi minuti dopo nell'anticamera e veduto il vecchio cappello dell'operaio, lo appese all'attaccapanni ma posato su di una sedia, ritenendo fosse uno dei soliti omaggi che gli facevano amici e conoscenti, lo prese, lo volto, lo rivolto, ne staccò la fodera e subito si richiuse nel suo stambugio dove in quattro e quattr'otto, mercè la razionale attrezzatura che si era preparata, lo appiattì, lo stirò e ci ricavò quattro belle suolette.

Soddisfatto stava ammirando il suo lavoro quando gli giunse all'orecchio la voce concitata di sua moglie. Chi poteva essere? Incuriosito uscì e sentì il gasista ripetere ancora una volta: « Vi dico, signora, che sono venuto in casa vostra col cappello, che il cappello l'ho posato qui su questa sedia e che ora non c'è più ».

Ruzzi numi, il signor Mario si sentì la fronte imperlata di sudore. La moglie vide il suo imbarazzo, intuì, comprese, e sbottò in una esclamazione disperata.

L'operaio guardò i due e si domandò se la sparizione del suo cappello non avesse per caso fatto dar di volta al cervello ai padroni di casa.

« Il vostro non c'è più... »

Ma il signor Mario si riprese, si scostò all'uomo e col più gentile sorriso gli disse:

— Si trattava di un cappello molto vecchio...

— O vecchio o nuovo a me serve — controbattè il gasista. — Dov'è questo cappello? lo voglio.

— Ecco venite — e per la prima volta il pensionato permise che un estraneo entrasse nel suo laboratorio. Poi additandogli sul tavolo due paia di suolette ben stirate aggiunse: — Vedete, come cappello proprio non serviva più. Vi darò invece in cambio queste suolette per le scarpe, suolette che tengono il piede caldo e sono utilissime. E' un trionfo del ricupero!

— E' un trionfo dell'imbecillità — sbottò infuriato l'operaio al quale non sorrideva affatto quella trasformazione, e che sdegnosamente respingeva le suolette che l'altro voleva dargli. — Voglio il mio cappello — ribattè.

— Il vostro non c'è più. Se volete vi darò il mio. Non ne ho che uno, ma vista la vostra incomprensione, la vostra cocciutaggine, mi sacrifico.

Ma il cappello del signor Mario, che ha una testa grossa una volta e mezzo quella del gasista, gli calava fin sul naso, non poteva assolutamente portarlo. Poichè quel maniaco non voleva saperne di compensarlo almeno con denaro se ne andò sbattacchiando la porta e giurando che presto avrebbero avuto sue notizie.

Il signor Mario è rimasto sconsolato nell'anticamera ad ammirare il paio di suolette che l'altro non aveva voluto e commentava: « L'idea del ricupero non è ancora penetrata nel cervello del popolo ».

Si sbagliava; il gasista era penetrato invece dall'idea del ricupero; del ricupero del suo cappello.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	24	3

IL SOLE sorge domani martedì 17 febbraio (40-317) alle ore 6,38; tramonta alle 18,39. La **LUNA** sorgerà alle 9,30; tramonta alle 21,38.

L'OROSCOPO DEL '42. — Mentre la mattinata non sarà propizia alle attività femminili e alla vita intima, converrà invece al lavoro manuale, allo sport, alle persone ardite ed intraprendenti e alle imprese guerriere. Sul mezzogiorno Saturno favorirà i contadini. Il pomeriggio vera sinistro dal dinamico Urano che faciliterà gli studi, le ricerche, i viaggi e le decisioni improvvise. Sera confusa durante la quale Nettuno inciterà ad inganni e illusioni.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 17. — S. Marianna vergine, S. Canuto re di Danimarca, S. Alessio Falconieri (1200-1310).

FUNZIONI DEL 17. — S. Filippo: 24 ore di adorazione dell'Apostolato della Preghiera. - S. Barbara: inizio delle funzioni serali per il mese di S. Giuseppe. - S. Cuore di Gesù: 14 ore di adorazione riparatrice. Ultimo giorno della Ss. Quarantore al Ss. Martiri ore 16; a S. Tommaso ore 9 e 17,30; alle Sacramentine ore 7 e 17,15; Sacro Cuore di Gesù ore 7,30 e 17,30; S. Dalmazio ore 18. S. Antonio ore 9 Messa per i sofferenti del Santuario. S. Domenico S. Messa all'altare di S. Lucia.

FIERE DEL 17. — Cavour, Bistagno, Pezzana, Sommariva Bosco, Bizzarrie.

IMPOSTE. — Il 28 scade il termine per il pagamento delle imposte di ritte e sovraimposte.

Pubblicazioni di matrimonio

Negro Mario, meccanico, con Vercelloni Rachele, tessitrice — Celoria Francesco, assistente, con Fantini Teresina, impiegata — Vacchi Oreste, commesso postale, con Viola Maria, sarta — Olivero Angelo, impiegato, con Pistoni Maria, impiegata — Micalelli Mario, agricoltore, con Gallipoli Gilda — Voglio Onorino, meccanico, con Gastaldi Giacinta — Bordoni Enrico, impiegato, con Giorcelli Giuseppina — Sacco Domenico, meccanico, con Carta Noemi — Marchetti Vittorio, autista, con Mertone Ottilia — Gelardi Giuseppe, pensionato, con Fornari Margherita — Vassi Oreste, commerciante, con Valdemarin Simona, commerciante — Mazzavillia Silvio, scrivano, con Rossa Olga — Col Aldo, elettromeccanico, con Fagani Federica, modista — Zavaroni Aldo, impiegato, con Peteri Laura, impiegata — Fiaugnetti Giovanni, muratore, con Raeli Jolanda, cameriera — Arri decondo, meccanico, con Fracchia Anna, rammendatrice — Casavecia Angelo, meccanico, con Piccu Lecalida, confezionista — Alessio Francesco, panettiere, con Cremonino Paolina, esercente, — Parrone Francesco, tramviere, con Ingaramo Maria, cameriera — Cena Carlo, tipografo, con Viranlo Giovanna, sarta — Rimassa dott. Fabio, impiegato, con Barberis dott. Anna, insegnante elettore — Bicchiati Ilaiala, impiegato, con Fino Gemma — Deandrea Luigi, industriale, con Giorio Anna — Canotti Marco, impiegato, con Bersoglieri Maria — Canelli Rocco, impiegato, con Rastcelli Maria — Desanti Pietro, agricoltore, con Sandri Al Anna — Fusero Francesco, ferravecchio, con Girardo Giuseppina — Cappellaro Domenico, muratore, con Cappellaro Annamaria — Garlagnelli Pietro, uff. pilota R. A., con Maria Vanda Michaela — Natari Carlo, impiegato, con Castelli Teresina, casalinga — Salvetti Vittorio, operaio, con Tadiotto Beatrice — Pecorara Carlo, impiegato, con Bertadatto Virginia, impiegata — Bocchiotti dott. cesare, Camillo, industriale, con Martinatto Elda, impiegata — Lazzarone Augusto, impiegato, con Borello Caterina, domestica — Giuberga Vincenzo, verniciatore, con Moscoui Costanza, sarta — Tallone Silvio, meccanico, con Fantanini Ezra — Battaglia geom. Pompeo, impiegato, con Romanello Maria — Fachino Giuseppe, piallatore, con Baudo Anna, sarta — Calza Bartolomeo, operaio, con Rocilonie Maddalena, cuoca — Bianco Luigi, sott'uff. R. CC., con Cuccia Giovanna, commessa — Storto Giuseppe, operaio, con Castelo Caterina, domestica — Mazzara Vito, sarto, con Catanzaro Elvira — Mandorli Nello, vigile del fuoco, con Anfuttello Lidia, sarta — Antonazi Girolamo, commerciante, con Barricelli Anna, impiegata — Camera Vittorio, impiegato, con Mariano Giuseppa, impiegata — Debetto Nino, impiegato, con Fonsati Antonietta, infermiera — Ferrero Carlo, portalettere, con Massato Caterina — Martino Romano, scultore in legno, con Novella Angela — Caracciolo Urbano, elettricista, con Scrivano Ernesta — Tonalli Luigi, impiegato FF. SS., con Lega Clara, impiegata — Acquarone dott. Mario, medico chirurgo, con Borsone Sara, insegnante — Floria Giorgio, gioielliere, con Cavaglia Margherita, commerciante — Cagliè dott. Arturo, avvocato, con Gennaio Alba — Pasquarelli Emilio, ingegnere, con Cargnino Andreina — Oggero Giovanni, meccanico, con Piccardo Teresa — Fogli Raffaele, falegname, con Cavallari Edit — Giardino Lorenzo, meccanico, con Lizzi Emilia — Faletti Ferdinando, meccanico, con Grassino Carolina, operaia — Ferrero Carlo, meccanico, con Rubatto Annetta, operaia — Lomante Alfredo, rappresentante, con Gambarotta Matilde — Barbera Francesco, industriale, con Salvaneschi Jolanda, impiegata — Calvetto Antonio, operaio, con Balzardi Maddalena — Giorgi Valto con Zanello Elisa — Bertolone Michele, industriale, con Brunta Andreina — Bacchi Pietro, operaio, con Brisio Maria, operaia — Magnone Bruno, operaio, con Calligaro Vilma — Lerda geom. Vincenzo, impiegato, con Turatti Flora, impiegata — Coletti Giovanni, disegnatore, con Caudano Carlotta, impiegata — Mascaro Lorenzo, impiegato, con Chicco Lucia, impiegata — Borelli Augusto, benestante, con Camerati dott. Arpesia, professoressa — Crotti Albano, ingegnere, con Sandrone Angela, commessa — Rossi rag. Pietro, impiegato, con Lombard Maddalena, impiegata —Campi Giuseppe, industriale, con Manielli Margherita, impiegata — Carletti Carlo, sott'uff. R. M., con Fabretto Regina — Piovesan Erminio, fabbro, con Fiat Annunziata — Cattalano Giuseppe, interprete, con Burdina Elsa — Scalvo Giovanni, manovale, con Bonin Olivia — Manno Antonio, sarto, con Marelio Anna, commessa — Lopiano Francesco, sott'uff. R. M., con Sibona Marcellina — Vero Corrado, disegnatore, con Mel Silvana, impiegata — Gualdana Antonio, uff. R. E., con Castiglione Ada, insegnante — Baldini Tommaso, pittore, con Petti Vilma — Cotella Secondino, muratore, con Bosco Giuditta.

La casa e noi

CONSIGLI alle massaie

CON DEI GIORNALI BAGNATI si può mettere fuoco nei caldi fuscini da porre in fondo al letto sui piedi. Ne bastano 10-12, messi fra loro ai margini con un punto e con un nastro incollato. Si ricoprono poi con della stoffa e piacevole e si cuciono insieme ai lati con un grosso ago da lana, seguendo magari dei disegni a quadri o a losanghe. Leggeri e caldi questi cuscini autarchici servirano magnificamente per questo scorcio d'inverno, specialmente in previsione del termine del riscaldamento.

IN UNA PENTOLA DI BRUCIA (che non sia però di ferro smaltato o di terraglia) e anche soltanto se si abbronza al calore troppo forte, basta mettervi al fuoco con acqua, sapone da cucina e cenere di legna. Si lascia bollire un bel po' e poi si pulisce con paglia di ferro.

PER FUGARE IL MARMO BIANCO E L'ALABASTRO cerrivari di una spugna bagnata di aceto e pietra pomice; si risciacqua poi ripetutamente con acqua limpida.

PER PURIFICARE L'ARIA DEGLI AMBIENTI CHIUSI si può adottare questo sistema: mescolare in un recipiente metà litro di acqua, duecento grammi d'eucalipto e cento grammi di lisoformio greggio e si lascia evaporare.

PER FUGARE LE PELLI DI COCCODRILLO, SERPENTE, LUCERTOLA si adopera una miscela d'ammoniaca ed acqua saponata, servendosi di un pennello. Si passa poi la pelle così trattata con un canno morbido.

PER MANTENERE I FIORI FRESCHI, si può mettere nell'acqua del carbone, del sale, o anche una compressa d'aspirina. Si può usare anche un altro sistema; alla sera si spruzzano i fiori con acqua fresca e si mettono in un vaso che contenga acqua e sapone. Al mattino si lavano e si mettono tutti completamente nell'acqua pura lasciandovi per alcuni minuti e rimettendoli poi in acqua e sapone, facendo questa operazione ogni tre giorni. I fiori si conserveranno circa un mese.

PER IMPEDIRE CHE LA BIANCHERIA INGIALLISCA si tiene riposta con cura avvolta in panni bianchi. Ma se l'ingiallimento è già avvenuto, non c'è da fare altro che lavarla e stirarla, riproducendo poi come detto sopra.

Due investimenti

Per la frattura della gamba sinistra guaribile in 40 giorni, è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano il macchinista ferroviario Giovanni Valpreda fu Giovanni, di 56 anni, abitante in via dei Mille 44. Egli, mentre attraversava i binari a Porta Nuova è stato investito da una locomotiva. All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata il meccanico Umberto Fioravante Barbanera, di 56 anni, abitante in corso Vercelli 4, il quale, passando per via Antonio Cecchi, è stato investito da una vettura tranviaria della linea 9 ed ha riportato la frattura della gamba destra.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Bolchierario Virginio, manovale FF. SS., con **Cazza Margherita,** operaia — **Bara Celestino,** macellaio, con **Beccacio Domenica** — **Quignone Pietro,** impiegato, **Adduci Amelia** — **Genzio Mario,** agente commerciale, con **Bernard Maria-Pierina** — **Stefano Francesco,** imprenditore, con **Ughetti Monica** — **Milanesa Rachele,** cuoca, con **Avenatte Fiorenza,** filatrice.

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Avenati Carlo, rappresentante, **Galeagno Caterina,** sarta.

De Michieli Guerrino, operaio, **Quagliotti Maddalena,** operaia.

Manosso Geronimo, cuoco, **Amarotto Teresa,** sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:

Motta Domenica; Peyla Giuseppe; Benedetto Eugenio; Rocca Mario; Mey Antonina; Comollo Cesare; Montagna Pier-Franco; Scandola Mario; Capra Maria-Luisa; Massano Graziella; Sowe Giovanni; Canello Luigi; Brandino Franca; Ferrero Giuseppe; Stroppiana Maria; Giarotti Piera; Bertasso Giuseppe; Calcagno Paola; Ruberi Marina; Zanella Umberto; Mayra Maria; Crosone Lucia.

Nascite denunciate il 15 corr.:

Giacomasso Franca, Garriga Ilvana, Costantini Giuseppe, Borgo Carla, Tenderini Luigi, Ardissono Mario, Tregolo Gian-Luigi, Docio Sergio, Marchese Alessandra, Giordani Giovanni, Cavaglia Franco, Pera Silvana, Sironi Sergio, Mola Michele, Iaranio Franca, Orcliero Piera, Rovedone Elena, Monti Ambrogetta, Gay di Quarti Guido, Ossalego Attilio, Frioli Armando, Golzio Franca, Ferrero Giustina, Morelli Giovanni, Lucca Alessandro, Atlina Nella, Abrate Giuseppe, D'Imperio Luciana, Giacomelli Alberto, Giacomelli Mario.

Flores è una ragazza che non sa ubbidire

La commessa Flores Bellera, di sei anni, il 6 dicembre dello scorso anno, rimpatriata nella nostra città con la famiglia di via Bellardi, Podestà di Pragelato, aveva obbligo di presentarsi, due giorni dopo l'arrivo a Torino, alla Questura a di consegnare il foglio di via. Flores, ragazza poco abituata a quel che pare ad obbedire, tutto ha fatto fuor che presentarsi alla Questura.

Si rendeva perciò contravventrice al foglio di via e sorpresa qualche giorno fa dalla Locia Nazzari da un agente del Commissariato S. Salvario è stata arrestata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DARIENANO (O.a P.lli De Filippo): ore 19,30: « Non ti pago » di E. De Filippo e « Il cuore di E. e F. De Filippo».

ALFIERI ore 19,40 riv. «Chi vuole una donna?» con Testa ed Erica Sandri.

MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Pedigione 900».

CHIARELLA ore 19,40 «Gli hanno rubato la fisarmonica» rivista di Arnaldi-Gavaudan.

SAVOIA: ore 17-19 e ore 20-22 Varietà.

ROMANO: ore 16: « Marionette Lupi ».

AUGUSTUS

Galleria S. Federico

Scelto programma, numeri d'eccezione

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Voglio vivere così! Tagliavini, Jachino, Campanini. 14,35, 16,45, 19,25, Dis. spett. Luce 20,5; Film 20,30.

AMBROSIO: «Bijou» con René Deltgen, Lotte Koch. Orario: 14,40, 16,50, 19,40. Ultimo spett. Luce 20,10 - Film 20,30.

CORSO: La casa della luce (Navarri, Valenti, Calamai). Doc. Costa dei pesci. Orario: 14,40, 16,05, 18. Ult. spett. 20.

AUGUSTUS: «Bismarck» P. Hartmann Ultimo ore 16. Ultimo spett. ore 20.

BALBO: «Il prigioniero di Corcd» con Attila Peleze e Éva Adorjan.

IDEAL: « Canto d'amore » M. Cebotari e Comp. Mr. Farrarieni (Nuovo or.: Film 15, 18, 20,30 - Var. 17 - 19,40.

STATUTO: « La commumbola » Luisella Beghi, Roberto Villa, G. Paoleri.

ALPI: «La fuggitiva» Gale Volerti.

NAZIONALE: « Scampolo » L. Silvi.

ITALIA: « Diamo il via » Riv. (Dopo il varietà inedito con si ripeta il film).

MASSIMO: « Leggenda nazurra » con Talia Volpiana e Osvaldo Valenti.

ELISEO: « Viaggio nell'Impossibile ».

COLOSSEO: « Viaggio all'altro mondo »

TORINO (v. 3 Gennaio 8 ang. « Roma) « I diavoli volanti. Ult. spett. 20,50.

C. ALBERTO: « Angelo della fidelità ».

MILANO (v. Milano) Segreto inviolabile

VITT. VENETO « Squadra volante ».

VINZAGLIO: « Eravamo 11 eroi ».

FORTINI: «7 anni di guaio » Varietà.

ITALIANO (v. Colosseo) Dramma bosco

F. NUOVA: «Hotel Sachera e Topolino.

PRINCIPE: « La pattuglia »

SAVOIA: La quinta colonna (ore 16).

REX «Babbi mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario: 15,30, 17,40. Ult. spett. Luce 19,50 - Film 20,05.

Pierre BLANCHAR tra due donne entrambe di alto sentire *Annie Ducaux* e *Blanchette Brunoy* **perde la vita**

Alle repliche al *Rex* del magistrale lavoro, si accompagna un crescendo di ammirazione del pubblico. Raramente un film ha dato una così nobile somma di emozioni e di gentilezza.

Sullo schermo del REX

si proietta in questi giorni un capolavoro autentico.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»

la più bizarra situazione di una donna innamorata e fedele

prossimamente al VITTORIA

presentato dalla Marcell-Film.

Protagonisti due grandi valori: *Marianna Hoppe - Hans Söhnker*

Cine Teatro IDEAL

In relazione all'anticipata chiusura dei locali, a titolo d'esperimento, da oggi si attua il seguente orario (giorni festivi): film ore 15 - 18 - 20,30. Varietà ore 17 e ore 22,40.

VOGLIO VIVERE COSI'!

trionfa al Filodrammatici.

NAZIONALE: « Scampolo »

con *Lilia Silvi*, *Amedeo Nazzari*. Orario: 14; 15,40; 17,30; 19; 20,40.

RADIO - TEATRI

Lunedì 16 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,6 - 262,2 - 420,8 - 491,8 - 540,2 — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: La commessa dei Ballila e delle Piccole Italiane.

17,35: Complesso italiano caratteristico diretto dal M° Prat.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,15: Notizie dell'interno - Notizie sportive.

19,30-19,50: Radio rurale.

19,35: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,6 - 262,2 - 420,8 - 491,8 - 540,2. — Ore 20,40: Selezione dell'operetta « Eva » di Franz Lehar (dischi).

21,25: I segreti della Radio - Registrazioni e impressioni dal Vero.

21,35: « Concerto Sinfonico » diretto dal M° Vitt. Ferrero: 1. Corelli: «Suite per archi»; 2. De Falla: Pantomima e danza del fuoco, dal balletto «L'amore stregone»; 3. Debussy: Festa dal « Notturni »; 4. G. Strauss: «Il valzer». (Questo programma variatissimo (esso si discosta infatti moltissimo dagli ormai abituali programmi consueti) si apre con il nome di Arcangelo Corelli (1653-1713) il cui merito principale fu di aver gettato le basi della Scuola di violino che dovrebbe dal principio del '700. Scrisse esclusivamente per violino. Le sue « 12 Sonate per violino, opera V », sono note in tutto il mondo musicale e celebre è quella del tipico « Follia ». Appunto dall'Opera V°, coreellinan è tolta la « Suite per archi » che dà inizio all'attuale concerto. Poi due composizioni di grande notorietà: una del Debussy, l'altra del De Falla; e infine Giovanni Strauss, non a torto chiamato « il mago del valzer »).

22,55: Orchestra della canzone.

23,40: **G. Radio** - Indi: Musica varia.

ONDE: metri 221,1 - 232,5 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. pr. prec.).

20,40: Orchestrina Mpica diretta dal M.o De Angelis.

21: « **Il centenario** », tre atti di Giacchino e Serafino Alvarez Quintero. - Interpreti: G. De Monticelli, Mimì Aylmer, Giuseppina Falchi, Ada G. Almirante, Rina Corsaro, G. Marchesini, P. Pierani, R. Martini, G. Verdinois, L. Grossoli, W. Tincani. (Gentile commedia, fatta di sentimento e di umanità, elementi che del resto caratterizzano tutto il teatro, a tutti tanto caro, dei fratelli Quintero. Al centro della vicenda è un uomo che ha superato, vivendoli serenamente, i settant'anni, un gran cuore e tutti gli vogliono bene, come tutti hanno da imparare da lui. La aspirazione che ha guidato e guida ogni

Visite dalle quindici alle diciotto

UN ATTO DI FRATTINI

(La scena rappresenta per pochi istanti il salotto d'aspetto d'un reputato dentista. A sinistra, su una sedia, una signora anziana che preme il fazzoletto sulla guancia gonfia. Sono signore anziane, e ancora non sanno che premere il fazzoletto sulla guancia gonfia non serve a niente. A destra, su un canapè, un bambino al quale duole un dente; la mamma, che naturalmente accompagna il bambino; il papà, che accompagna la mamma perchè se chi è molto impressionabile; la zia, perchè in un frangente simile potrebbe tornar utile anche l'opera sua. La gente che aspetta nei salotti dei dentisti si suddivide secondo questa proporzione: dolenti, trenta, accompagnatori settanta. In un angolo v'è anche un signore piuttosto pingue, il cui aspetto è quello dell'imputato in attesa di sentirsi dire: «Assolto!», essendo stata pronunciata la sentenza. In piedi, accanto alla finestra e vicina all'uscio che immette nel gabinetto del dentista, una signorina bionda, alta, molto bella e molto elegante. Alle pareti, i soliti quadri ad olio e il diploma di laurea del dentista; su un tavolino, al centro, le solite riviste illustrate dell'epoca 1906-1909; su una consolle, un pesantissimo vaso di bronzo. Sulle consolle dei dentisti, o non c'è niente, o figurano oggetti che soltanto un campione di latta libera potrebbe appropriarsi).

IL DENTISTA *(spalanca improvvisamente l'uscio del suo gabinetto e la signorina bionda vi si precipita. Evidentemente, deve soffrire molto. Egli richiude l'uscio, rimane solo con lei nel suo gabinetto — a proposito: da questo momento la scena rappresenta il suo gabinetto, — e non appena si volge e riconosce la signorina (perchè i dentisti, quando fanno entrare qualcuno nella saletta di tortura, non badano a chi entra, ma fanno passare un lento sguardo circolare sui pazienti che rimangono seduti in ulteriore attesa)* — Tu!...

LA SIGNORINA *(calmissima)* — Già: io. Non mi aspettavi, vero?

IL DENTISTA *(impallidendo)* — Veramente...

LA SIGNORINA — Veramente, no. Ma [illegible] caro, devi aver pazienza: ti scrivo, e non mi rispondi; ti telefono, e non appena sento la mia voce deponi il microfono; tento di incontrarti per la strada, e quando mi vedi balzi sul primo tram a portata di mano. In queste condizioni, non mi rimaneva che questo mezzo: arrivare fino a te trasformandomi in cliente, sebbene io abbia trentadue stupendi sanissimi denti.

IL DENTISTA — Ma...

LA SIGNORINA — Continua: dicevi? *(il dentista rimane interdetto)* Non dicevi niente, si capisce. Dirò dunque io... Prima, però, potresti invitarmi ad accomodarmi.

IL DENTISTA *(verde)* — Accomodati.

LA SIGNORINA *(si toglie il cappello e la pelliccia e siede sulla poltrona meccanica)* — Mettimi la bavaglina attorno al collo, mese se fossi una cliente autentica.

IL DENTISTA — Ma, a che scopo?

LA SIGNORINA — A scopo di verosimiglianza, dato che può venire da un momento all'altro la tua infermiera *(il dentista stringe i denti ma eseguisce)* Oh, bravo. Dunque: due mesi fa io ero la tua fidanzata. Stavo per ultimare il corredo. Si facevano preparativi. Si pensava al viaggio di nozze... O mi sbaglio?

IL DENTISTA *(ha un cenno che qualsiasi persona intelligente interpreterebbe: «Risparmiami la tua ironia; lo sappiamo, che le cose stanno così»).*

LA SIGNORINA — Benissimo: non mi sbaglio. D'un tratto, da un giorno all'altro, il tuo contegno verso di me muta completamente: da affettuoso e appassionato diventa freddo, enigmatico. I tuoi mazzi di fiori, da quotidiani diventano settimanali. Le tue visite si diradano. I tuoi cartoncì di dolci per mia zia scompaiono. Finalmente non ti fai più vivo, e un bel mattino ricevo una tua lettera assolutamente incomprensibile...

IL DENTISTA — Incomprensibile, poi...

LA SIGNORINA — [illegible] vero saggio di crittografia, un problema di parole incrociate: dici e non dici, parli di «difficoltà», senza precisare quali, fai un inverosimile spreco di allusioni inafferrabili, ti ripeti, ti confondi... La vuoi rileggere?

IL DENTISTA — E' inutile: ricordo benissimo...

LA SIGNORINA — Se tu volessi rileggerla, è lì, nella mia borsetta. Nessuno ci capirebbe niente. Io invece ho sommato quel foglio indecifrabile al tuo contegno, e ho capito che non mi volevi più sposare.

IL DENTISTA — No: è che...

LA SIGNORINA — Ah, no? Deploro di aver capito male: quando ci sposiamo?

IL DENTISTA *(sconcertato)* — Ecco: io avevo sperato...

LA SIGNORINA — ...che io, finito di leggere la lettera, mettessi il cuore in pace e partissi per Capri allo scopo di dimenticare. Eh, no, mio caro: troppo facile — dico per te —, troppo facile. Io mi sono comportata come qualsiasi donna si sarebbe comportata al mio posto: ti ho scritto, pregandoti di esprimere più chiaramente i tuoi pensieri. E tu, muto. Ho incominciato a telefonarti. E tu, a farmi rispondere dalla domestica o dall'infermiera goffe bugie, inutili balordaggini. Un'altra signorina, a questo punto, ti avrebbe mandato suo padre a dirti: «Caro dottore, come va questa faccenda?»; in mancanza del padre, un fratello. Disgraziatamente io non ho che la zia Agostina... *(lancia un grido doloroso)* Ah!...

IL DENTISTA *(sbalordito)* — Ma che [illegible]

LA SIGNORINA — Grido, come se tu mi facessi male col trapano o con un ferro; così, per la verosimiglianza, per i tuoi clienti, per la tua infermiera.

IL DENTISTA — Non [illegible] questa pena.

LA SIGNORINA *(risoluta)* — Dunque, eccomi qui a chiederti: «Come va questa faccenda?». Perchè io sono e rimango quella di quando ci siamo conosciuti, di quando hai chiesto alla zia la mia mano: bella — credo —, lilibata, ricca, elevati sentimenti, come si leggerebbe su un annuncio economico. Allora, è stato successo?

IL DENTISTA *(dopo una pausa)* — Gabriella...

LA SIGNORINA — So benissimo che tua madre voleva che tu sposassi Marina Santelso, la quale è molto più ricca di me e gode le sue particolari simpatie. Se hai deciso di obbedire a tua madre, non facendo più alcun conto di me, lo devi dire. Non lì deve importare il mio eventuale giudizio sul tuo gesto. Dimmelo. Non ti piacerò più? Dimmelo. C'è qualcosa di nuovo? Dimmelo. Insomma, dimmi quello che vuoi, ma parlami pare che è il meno che io possa chiederti.

IL DENTISTA *(sempre ugualmente imbarazzato)* — Vedi, Gabriella...

LA SIGNORINA — Non [illegible] lo vuoi dire oggi? Niente di male: ti dò tempo: me lo dirai domani.

IL DENTISTA *(vivamente)* — Come?

LA SIGNORINA — Sicuro: domani. O un altro giorno qualsiasi. Perchè ho deciso di venire qui tutti i giorni finchè non ho saputo ciò che ho il diritto di sapere.

IL DENTISTA *(allarmatissimo)* — Ma tu scherzi!

LA SIGNORINA — Nemmeno per sogno: non ho mai parlato più seriamente. Che vuoi che ti dica? Non ho perduto tutte le speranze. Come hai mutato parere, decidendo d'un tratto di non sposarmi più *(reprime subito con un gesto un accenno di protesta di lui)*, puoi mutare parere un'altra volta decidendo nuovamente di sposarmi. Non si sa mai. Io non ti darò la minima noia: tutti i giorni, pressapoco a quest'ora *(guarda l'orologio da polso)*, io sarò di là, nella sala d'aspetto, coi tuoi abituali clienti; non pretendo favori particolari; non voglio che tu mi faccia passare innanzi agli altri, da un ingresso segreto, come ogni dentista, complice la cameriera, fa per qualche industriale o professionista che non ha tempo da perdere. Io ho tempo da perdere. Mi porto un romanzo, e leggo. Venuta la mia volta, non ti ruberò che pochissimi secondi: «Dunque, mi dici perchè non mi sposi?»; «Sì»: «Ti ascolto»; «No»: «Arrivederci domani»; e via: finito. Neppure la decima parte del tempo che ti occorre per la più semplice delle medicazioni. Diventerò la benjamina dei tuoi clienti: nessuno, entrando nel salottino e vedendomi già seduta in attesa, mi rivolgerà sguardi cattivi, perchè, per replicata constatazione, io sarò «quella che se la sbriga in un momento». [illegible]

IL DENTISTA *(con rapida presa di tempo tagliandole la parola)* — Posso dire che questo [illegible]....

LA SIGNORINA — Sì, tu puoi dire tutto ciò che vuoi, ma non cambierai niente. A proposito: ti prego di esimerti dall'ordinare alla tua cameriera di dirmi che non ci sei, o di lasciarmi passare. Prima di tutto, dalle quindici alle diciotto tu non puoi non esserci; in secondo luogo, al primo tentativo di respingermi io mi metterei a strillare e farei un piccolo scandalo, il che non ti converrebbe affatto.

IL DENTISTA *(sibilo)*. — Questa è una minaccia.

LA SIGNORINA — Non facciamo della nomenclatura. Dicevo: un piccolo scandalo tutti i giorni nella sua anticamera, mentre i clienti attendono nel salotto, e un medico-chirurgo e un chirurgo-dentista à a terra.

IL DENTISTA *(fremente)* — Non è una minaccia, è un ricatto.

LA SIGNORINA — No, [illegible] specie di ricatto sarebbe quello della zia Agostina.

IL DENTISTA — Della zia Agostina?

LA SIGNORINA — Sicuro. Ammesso che ti riuscisse — non so come, ma supponiamolo per assurdo — di mettere alla porta me, interverrebbe lei.

IL DENTISTA *(sbarrando gli occhi)* — Come?

LA SIGNORINA — Eh, sì: la zia ha ideato un programma che non manca di una certa efficacia.

IL DENTISTA — E sarebbe?

LA SIGNORINA — Semplicissimo. Si sostituisce a me nella tua sala d'aspetto, tutti i giorni, e in attesa di entrare qui per chiederti perchè mai tu non mi voglia più sposare, troverà modo di attaccar discorso col vicino o con la vicina.

IL DENTISTA *(con ansia)* — Per dire che cosa?

LA SIGNORINA — Che so... Per esempio: «E' inverosimile quanto ti debba aspettare da questo dottore... Nessun altro fa aspettare tanto... E non è neppure a dirsi che sia più bravo degli altri: anzi... L'anno scorso, mi doleva un dente; bene: oltre a quello, me ne ha levati due perfettamente sani...».

IL DENTISTA *(soffocato dalla stizza, congestionato)* — Sarebbe una cosa che...

LA SIGNORINA *(continuando, impassibilmente)* — Ah, io avrei dovuto andare da Berlendi...

IL DENTISTA *(come sopra)* — Il mio peggior nemico!

LA SIGNORINA *(sempre allo stesso modo)* — Quello sì, è un dentista meraviglioso... Ma abita lontano, mentre questo è a due passi da casa mia, e alla mia età... Certo, non voglio farmi assassinare da quest'altro per risparmiare un tratto di strada... Ora vedrò...

IL DENTISTA *(sta per urlare, ma pensa che potrebbe essere udito dai clienti e mormora, torcendosi le mani)* — Cose da banditi... Cose da banditi...

LA SIGNORINA — Infine, se anche lei non riuscisse a niente, la zia Agostina sarebbe intenzionata a ricorrere ai grandi mezzi.

IL DENTISTA *(fuori di sè)* — E quali?

LA SIGNORINA — Non abbiamo alcuni parenti più o meno poveri, del due sessi, che dietro modestissime compense si tramuterebbero in clienti occasionali, e, fingendo di non conoscerai, intrecciarebbero discorsi al cui confronto quelli della zia Agostina diventerebbero un inno alla tua bravura di odontoiatra... *(il dentista sta per impazzire)*. Nel gruppo, figurano persone di mezza età, giovani, ragazzi e ragazze: nessuna cameriera al mondo riuscirebbe a distinguere uno di questi clienti stipendiati, animati da spaventose intenzioni, dal cliente autentico, onesto, per bene. A meno che non abbia ordine di respingerli tutti in blocco per parecchi giorni di seguito, rovinando completamente uno dei più rinomati gabinetti dentistici e il suo titolare... *(il dentista è ormai indescrivibile: ciascuno tenti di immaginarselo)*. Sì, d'accordo: i progetti che la zia è decisa ad attuare potranno sembrare anche illogici da un certo malanimo: ma quando si pensa al torto che lo sto subendo da parte tua, senza la minima giustificazione, appaiono pienamente legittimi. Pensaci. Rifletti. Per evitare tutto questo, ti basta di dirmi pochissime parole: «Cara Gabriella, io non ti sposo più per questa ragione». Anche se non lo sarà, io, la ritirò valida. Ma almeno conoscerla, perbacco!

IL DENTISTA *(si è accasciato su una sedia, la testa fra le mani. Una lunghissima pausa).*

LA SIGNORINA — Vuoi che getti un altro grido doloroso, tanto per la solita verosimiglianza, dato che sono passati quasi venti minuti?

IL DENTISTA *(rialzando la testa)* — No... *(di nuovo una lunga pausa; poi, di scatto, egli si alza, si avvia verso l'uscio che dà sul corridoio)*. Scusa: un momento: torno subito (esce).

LA SIGNORINA — Prego *(rimasta sola, si alza dalla poltrona automatica, si toglie la bavaglina, si mette il cappello, infila la pelliccia, si passa il piumino sul volto, si guarda nell'ampio specchio sopra il lavabo)*.

IL DENTISTA *(rientrando, sorridente)* — Ecco fatto. Ho detto a mia madre che non voglio saperne della mia Santelso, che è inutile angustiarmi ancora, che non ho mai cessato un momento di volerti bene e che ci sposiamo fra un mese, stiepiti quanto le pare.

LA SIGNORINA *(irradiandosi)* — Roberto... *(gli tende le mani, che egli stringe)*. Posso telefonare?

IL DENTISTA — Ma certo.

LA SIGNORINA *(stacca il microfono dell'apparecchio che è sul tavolo, compone un numero)* — Pronto... Pronto, zia?... Roberto ed io ci sposiamo... Cosa, lo sapevi?... Ah, lo immaginavi... Sì... Sì... Bene... A fra poco.

IL DENTISTA *(abbracciandola)* — Che ha detto?

LA SIGNORINA — Che ne era sicura, e che ti riempirà la sala d'aspetto di clienti che ti faranno una straordinaria pubblicità *(ricambia teneramente l'abbraccio)*. Ed ora vado, altrimenti quelli protesterebbero *(accenna alla sala d'aspetto)*.

IL DENTISTA — Se non ti porterò dei fiori stasera, a quando, Gabriella?

LA SIGNORINA *(felice)* — A domani... Domani a quest'ora: avrò tanto bisogno, per un mese, delle tue cure... *(esce volgendosi fino all'ultimo verso di lui con un lungo dolcissimo sguardo; mentre il dentista fa passare nel suo gabinetto la signora anziana che preme il fazzoletto sulla guancia gonfia, cala la*

TELA.

Frattini

Colonna italiana in marcia verso la Marmarica

Questa splendida fotografia colta contro luce mostra una colonna di nostre truppe in marcia verso le prime linee in Marmarica.

ULTIME STAMPA SERA

Nel porto di Gibilterra
Una mina scoppia su un battello pattuglia
L'esplosione provoca l'incendio di una petroliera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

La Linea, lunedì sera.

Una formidabile esplosione proveniente dalla direzione di Gibilterra ha fatto ieri sera tremare i vetri delle finestre in tutta la cittadina di La Linea.

Gli abitanti di La Linea sono ormai tutt'altro che nuovi ad avvenimenti del genere e, al più, li considerano senza attributi dei poco comodi e poco graditi vicini di Gibilterra. Ciò non pertanto, la folla è accorsa nelle strade, chiedendosi quel che stesse capitando. Un gran chiarore proveniente dalla zona del porto di Gibilterra ha fatto capire che un qualche grosso incendio doveva essersi appiccato. Più tardi si potevano avere alcune notizie alquanto più precise. Si veniva infatti a sapere che la deflagrazione era stata dovuta allo scoppio di una mina subacquea che era esplosa mentre la si stava sistemando a bordo di un battello-pattuglia. L'incidente sembra sia dovuto al fatto che uno dei cappucci para-inneschi non ha resistito all'urto verificatosi mentre si stava poggiando l'ordigno sulla trameggia sistemata a poppa della nave.

Lo scoppio della mina ebbe effetti disastrosi. Tutto quanto si trovava nella vicinanza fu come spazzato da un turbine. Schegge e frammenti seminarono la strage e la morte fra il personale, mentre le fiamme si diffondevano rapidamente.

Una petroliera che si trovava ormeggiata a fianco del battello-pattuglia era investita dal fuoco e si trasformava in una torcia ardente. Soltanto a costo di grandi sforzi e di grandissimi rischi si riusciva a prendere la nave-cisterna per rimorchiarla in mezzo al porto, così da evitare che il sinistro avesse ulteriori gravi conseguenze.

Pare però che la fiamma non abbiano potuto essere domate, in quanto anche da Algeciras le fiamme sono tuttora visibili.

Naturalmente le autorità militari di Gibilterra non hanno comunicato nè il nome della nave-pattuglia nè quello della petroliera. Silenzio assoluto è pure mantenuto sul numero delle vittime che, però, deve essere alto senz'altro.

Una grande stagione lirica in preparazione nell'Argentina con soli artisti italiani

Buenos Aires, lunedì matt.

Partiranno prossimamente con un piroscafo che farà capo a Lisbona, l'amministratore generale ed il direttore del Teatro Colon, i quali si recano in Italia per reclutare numerosi fra gli artisti lirici migliori, allo scopo di allestire una grandiosa stagione lirica, che non avrà mai avuto qui l'eguale. I due inviati penzano che potranno scritturare il fior fiore dell'arte lirica italiana, approfittando del fatto che artisti italiani nel prossimo inverno non ne andranno al Metropolitan di New York nè in alcun altro teatro americano, come quello di Filadelfia, dove gli italiani da tanti anni dominavano col loro valore. Il tempo in cui si svolgerà la stagione lirica al Teatro Colon di Buenos Aires è anche favorevole alle scritture. Infatti, mentre qui è l'inverno, epoca propizia al teatro, in Italia è estate e perciò gli artisti non si trovano impegnati. Ciò faciliterà i risultati per l'Argentina, la quale così potrà radunare quanto di meglio possieda il teatro lirico italiano. I rappresentanti del Teatro Colon partono per l'Italia bene intenzionati anche per quel che riguarda le cifre dei compensi da stipulare nei contratti poichè si può esser certi che, dato il cartellone comprendente una ventina di opere quasi tutte italiane, e il nome degli artisti, anche il successo finanziario è assicurato.

IL "RAGGIO DI SOLE,,
Scontro ferroviario in Argentina
Morti e feriti tra i viaggiatori che rientravano dalla villeggiatura a Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì sera.

Un luttuoso incidente si è verificato nella serata di ieri, in provincia di Cordoba, e più precisamente all'uscita dalla stazione di Villa Santa Maria.

Ad uno degli scambi, presumibilmente per un errore di manovra, due convogli viaggiatori si scontravano con grande violenza. Due morti e trenta feriti gravi rappresentano le cifre del primo bilancio del sinistro.

L'incidente, secondo quanto è accertato dalla inchiesta tosto compiuta, è dovuto ad un errore di manovra da parte di uno degli addetti alla cabina di blocco. Uno dei treni, il rapidissimo «raggio di sole», che è un rapido che fa servizio fra Cordoba e Buenos Aires, non avrebbe dovuto fermare alla stazione di Villa Santa Maria; per sola misura precauzionale, al passaggio sugli scambi era previsto un rallentamento che, del resto, venne effettuato e che rappresentò — pur nella disgrazia — una vera fortuna, in quanto servì a rendere meno gravi le conseguenze del sinistro.

Per il passaggio del «rapido» la stazione di Villa Santa Maria doveva naturalmente provvedere a tenere sgombro il binario di corsa. Fu questa la manovra che venne sbagliata, in quanto uno dei treni locali di passaggio, fu ritirato troppo tardi dal binario di corsa stesso e venne a trovarsi contro il «rapido» in arrivo. Lo scontro fu inevitabile. I due convogli si urtarono in pieno. Le locomotive si rovesciarono semidistrutte dall'urto, parecchi vagoni deviarono rovesciandosi a loro volta.

Il «raggio di sole» portava gran folla di viaggiatori, composta per la maggior parte da cittadini buenserensi che tornavano in città dopo avere trascorso in villeggiatura il fine di settimana.

Come s'è accennato, la prima risultanza dell'inchiesta avrebbe stabilito la colpevolezza di uno degli addetti alla cabina di blocco. Costui, anzi, subito dopo il sinistro, conscio della gravità della sua posizione, si è allontanato ed è ora ricercato dalla polizia.

Quasi alla stessa ora, un treno diretto è uscito dalle rotaie, sulla ripida linea montuosa di Humahuaca, presso il confine boliviano. Pure in questo sinistro si debbono lamentare gravi conseguenze per i viaggiatori, uno dei quali è morto e molti altri sono feriti. La linea rimarrà interrotta per qualche giorno.

IN UNA CITTA' TURCA
Reclusi in libertà per spegnere un incendio
Dopo essersi prodigati per l'opera di spegnimento, tornano alle loro celle

Istanbul, lunedì sera.

Notizia di un grave sinistro giunge da Inebuli, industrioso centro situato sulla costa turca del Mar Nero. Si tratta di un incendio che soltanto dopo molti sforzi ha potuto essere circoscritto e domato, non prima, però, che parecchi fabbricati fossero pressochè totalmente distrutti.

Le fiamme, prodotte da cause che non sono state ancora accertate, ma che sembrano risalire al surriscaldamento di una condotta di fumo, non scoppiate nell'edificio ove ha sede la locale Camera di Commercio. Primo ad essere attaccato è stato il reparto che ospita gli archivi e le molte cartaccie quivi radunate.

Per mala sorte spirava un forte vento dal mare, cosicchè i primi accorsi non hanno assolutamente potuto contrastare in alcun modo la marcia delle fiamme. Queste si sono appiccate agli edifici vicini, fra i quali una modernissima scuola e la sede dei bagni pubblici.

Tutte le case di abitazione del quartiere minacciato hanno dovuto essere sgomberate per misura precauzionale. Molte famiglie hanno dovuto trovare sistemazioni di fortuna. Non lungi dal luogo dell'incendio era l'edificio delle carceri, in cui si trovava una cinquantina di detenuti, fra [illegible] per reati comuni e prevenuti in attesa di giudizio. Pure questo caseggiato doveva essere sgomberato e il comandante la Polizia prendeva l'occasione per destinare i detenuti a lavori di spegnimento.

I reclusi, cui il direttore del carcere non aveva mancato di promettere un premio di... buona condotta, si sono distinti — secondo quanto si riferisce — per [illegible] volontà e zelo. Essi hanno lavorato di gran lena coadiuvando pompieri e vigili, fino al termine delle operazioni di spegnimento. Soltanto dopo che tutto fu finito si rinisero in colonna per tornare in prigione. Per meglio spiegare come nessuno dei reclusi abbia tentato di profittare dell'occasione per evadere, non sarà inutile precisare che essi vestivano la ben riconoscibile divisa del reclusorio...

Elettricità e benzina scarseggiano in Portogallo

Lisbona, lunedì sera.

I giornali annunciano che, nei prossimi giorni, sarà ridotta l'erogazione di energia elettrica a Lisbona. D'altra parte, a partire da oggi, è considerevolmente ridotta l'assegnazione di benzina per uso privati. Si calcola che 30.000 automobili e 4500 autocarri, in tutto il paese, dovranno cessare di circolare.

Un cinema per ragazzi incendiato
Alcuni morti e numerosi feriti

Lisbona, lunedì sera.

L'ultimo piroscafo brasiliano che fa i viaggi transatlantici è giunto e ripartito subito pel viaggio che non avrà ritorno, essendo sospeso, in seguito alla conferenza degli Stati sud-americani, le comunicazioni con l'Europa. Tra le notizie recate a quella dolorosa dell'incendio di un cinematografo d'una istituzione giovanile di Aldherat che ha fatto oltre i danni anche alcune vittime. La domenica, ch'era destinata alle proiezioni cinematografiche pei ragazzi, la cabina di proiezione si è incendiata per una fiammata alla pellicola che si stava svolgendo e la fiamma si estese anche su un'altra pellicola già proiettata. In breve tutta la cabina fu avvolta dall'incendio, suscitando un'orrenda panico nella sala, gremita di alcune centinaia di ragazzi. Inutile fu l'appello alla calma e le raccomandazioni di uscire dalla sala con calma ed in ordine. I ragazzi, specialmente i più piccoli, si diedero ad urlare tentando di raggiungere al più presto l'uscita, accavallandosi e spingendosi furiosamente.

Purtroppo il risultato, constatato alla fine della dolorosa vicenda, fu che tre ragazzi vennero raccolti già cadaveri per soffocazione e parecchi altri rimasero feriti o contusi, sia pure non gravemente.

La morte in Brasile di un ex-Presidente

Lubiana, lunedì sera.

Da Rio de Janeiro, viene annunciata la morte dell'ex-Presidente del Brasile, Epitacio Pessoa, che tenne la Presidenza dal 1920 al 1922 e che prese anche parte, come rappresentante del suo Paese, alla Conferenza di Versaglia.

STAMPA SERA SPORT

E' cominciato il girone di ritorno

Tre pareggi delle "prime,, e la sorpresa del Torino

Il girone di ritorno cominciava con quattro trasferte nelle prime in classifica e da questi viaggi difficili si attendevano delle grosse novità. Invece, salvo il Torino che, buscandole a Cornigliano, ha perso un punto, Roma, Venezia e Genova non hanno mutato le loro reciproche distanze, poichè hanno concluso alla pari, e anche con lo stesso punteggio, le gite sui campi di Napoli, Milano e Bologna.

Niente di molto nuovo, quindi, nella classifica, dopo questa prima giornata di ritorno, mentre, invece, fra i risultati, parecchi offrono motivo di interesse ed uno rappresenta una grossa sorpresa.

La sorpresa ci viene dal campo di Cornigliano, dove il Torino, reduce dalla lunga serie di vittorie, s'è lasciato pisparo, anche se soltanto per il minimo scarto, da un Liguria che non poteva neppure vantare la completezza delle sue file.

Quando va bene...

La partita, secondo quanto si apprende dalle cronache, ha avuto per tema dominante l'azione energica, continua, volitiva del Liguria. La squadra di Balonberi, sapendo in anticipo di non poter competere con i granata sul terreno del gioco tecnico e manovrato, ha cercato di imporre un gioco fatto essenzialmente di grande lavoro. In ogni pallone, comunque fosse e comunque venisse, i locali si sono gettati per conquistarlo e per lanciarlo in avanti, ogni spunto di azione ha costituito per essi ragione di lunghe corse, di accaniti duelli, di intense disputa; nessuna occasione è stata trascurata per correre, per caricare e per accompagnare l'avversario. E' un sistema di gioco che impone un enorme dispendio di forze e che non ha troppi sbocchi conclusivi questo, ma può dare talvolta degli effetti pratici, quando si riesce a resistere fino alla fine, quando la buona sorte aiuta e permette di segnare, quando l'avversario non è capace di controllarlo, di domarlo, di superarlo.

Così è accaduto ieri a Cornigliano. Il Torino ha temporeggiato prima di ribattere la tattica avversaria e s'è buscato un gol. Ha cercato, poi, di passare ordinatamente al contrattacco, ma la sua azione non è stata di tale potenza e levatura da riuscire a stroncare l'impeto e la tenacia del Liguria. Così è venuta la sconfitta.

La partita non fa testo e non vuol dire che il Torino sia già decaduto da quel piedestallo su cui era trionfalmente salito con una lunga serie di successi. E' una partita che è andata così. Come succede tante volte. E basta. I granata, ad ogni modo, debbono far tesoro dell'esperienza, poichè in situazioni come quella di ieri potranno trovarsi altre volte. Buon per loro che, nella giornata della sconfitta inattesa, nessuno degli avversari diretti è riuscito a vincere e quindi, a prendere troppo vantaggio.

Al Littoriale il Genova è riuscito a chiudere in pareggio una partita che, dopo essere stata iniziata con piglio autoritario dagli ospiti, ha visto una netta superiorità dei campioni d'Italia. Di gran gioco però che non ci ha sia stato troppo e neppure che l'arbitro si sia trovato in una giornata veramente buona. Come nella corrispondente partita del girone di andata, Puricelli s'è fatto espellere, mentre Marchi ha preso il posto allora di Genta nella via degli spogliatoi. Sia il Genova che il Bologna, pur non brillando per troppa chiarezza di gioco, hanno, pertanto, dimostrato di contenersi ad essere due squadre quanto mai «in gindi».

A formazioni largamente incomplete e in un'atmosfera battuta da un gelido vento, Ambrosiana e Venezia si sono spartita la posta nella contesa che le opponeva all'Arena. Nessuna delle due squadre ha soddisfatto e, in nessun giudizio è meglio cautelare mille stato attuale del loro gioco, è perchè bisogna tenere in considerazione la larga rabberciatura delle due inquadrature. Il risultato, ad ogni modo, va a tutto vantaggio del Venezia.

La partita di Torino

Il Napoli, giocando con accanimento e con slancio, è riuscito a tener a bada la Roma che, per dimostrazioni in ottime condizioni, non ha potuto impedire agli avversari di acciuffare il pareggio. La squadra giallorossa, pertanto, ha dato a vedere di cominciare il viaggio di ritorno piuttosto attrezzata per sostenere la prova.

Atalanta e Triestina le hanno buscate secche dal Livorno e dalla Lazio, dando luogo a due pronostici che non possono non sorprendere. Dicono le cronache che in entrambe le partite le due squadre ospitate non hanno combinato niente di buono, nè in fatto di gioco, nè in fatto di volontà agonistica. Ma nei bergamaschi che nei triestini, questa assenza di accanimento stupisce non poco e, se dovesse avere altre manifestazioni in seguito, ci sarebbe da temere assai per la sorte di queste due squadre che, pure, sono state tra le più brillanti e interessanti attrici del girone di andata.

A Torino la Fiorentina è esplosa in una crisi di nervi quanto mai deplorevole. Quando già aveva subito quattro gol e, perciò più nessuna speranza poteva avere di rimediare alla sconfitta, ha impiantato il gioco sul terreno della mischia e della violenza, favorita in questo anche dalla debolezza e dalle indecisioni dell'arbitro. Purtroppo da tutto ciò sono nate conseguenze gravi, quali l'incidente che ha mandato all'ospedale Perucchetti per un calcio al viso di Baldini, il duro colpo ricevuto al ginocchio da Banfi e l'azzoppamento di Penzo. Come corollario, si sono avute le espulsioni di Frigo e di Cini. Così la Juventina ha visto rovinata dall'avversario e dall'arbitro la prima partita in cui, dopo la lunga crisi, aveva dato chiari cenni di buona ripresa.

Per domenica prossima avremo in programma Torino-Lazio, Triestina-Ambrosiana, Roma-Bologna e Genova-Juventina. La classifica non potrà non risentire dei risultati di questi incontri.

Enzo Arnaldi

Li aveva aditati tutti, fin'adesso...
(Disegno di Nicoletti)

UN CALCIO ALLA MANDIBOLA
Peruchetti non giocherà più in questo Campionato
Le condizioni di Banfi

Le condizioni di Peruchetti, il portiere della Juventus infortunatosi ieri durante la partita con la Fiorentina, sono disgraziatamente più gravi di quanto si era immaginato.

Nessun pericolo vi è per la sua vita, in quanto, ormai, anche la lieve commozione cerebrale è scomparsa, ma rimane, invece, la frattura della mandibola che ha costretto, dopo la radiografia fattagli stamane, serie preoccupazioni.

L'incidente è, come noto, accaduto al 35' della ripresa, quando [illegible] la Juventus vinceva per 4 a 1. La palla, allungata a Baldini, veniva giocata in profondità. Peruchetti si gettava su di essa e la ghermiva, ma l'avanti fiorentino insisteva e colpiva il portiere con un calcio al viso. Collasso e poi avvenimento di Peruchetti che riprendeva i sensi negli spogliatoi. Alle Molinette, ove era poscia trasportato, i professori Carando e Picco gli prodigavano le prime cure, tamponandogli la ferita interna che continuava a sanguinare e facendolo ricoverare.

Stamane, calmato anche un pochino il dolore, gli stessi chirurghi hanno nuovamente visitato il giocatore e dalla radiografia eseguita hanno constatato trattarsi di una frattura comminuta della mandibola, complicata in conseguenza della sinfisi e della branca orizzontale destra. Per cui non appena la ferita interna sarà rimarginata l'apposito specialista disporrà per l'applicazione dell'apparecchio adatto.

La guarigione è stata, purtroppo, preventivata in due mesi, se non di più, per cui è facile prevedere che Peruchetti, per quest'anno, non potrà più giocare.

Presenti alla visita di stamane erano l'allenatore Monti ed il direttore sportivo Rosetta. Più tardi si sono recati al capezzale dell'infortunato alcuni dirigenti e quasi tutti i giocatori.

Soltanto Banfi, Varglien II e Locatelli sono stati a riposo, avendo riportato contusioni varie agli arti. A Banfi si è talmente enfiato il ginocchio destro da far impensierire i dirigenti e da far ritenere come improbabile la sua presenza in campo domenica prossima.

Sempre emozioni in Serie B

Il Bari battuto dopo quindici giornate
Quattro inseguitori pericolosi Una giornata nera dell'Alessandria

Giornata, quella di ieri, di grosse sorprese. I cadetti non vogliono mai smentirsi; e domeniche relativamente tranquille, in cui direbbe che le belle tradizioni di combattività vanno scomparendo, succedono domeniche infuocate, con risultati che ti lasciano di stucco. Ed allora quasi quasi ti freghi le mani soddisfatto; i cadetti sono sempre gli stessi. Gente che se ne infischia dei pronostici ed è capace da una settimana all'altra di capovolgere una posizione, di distruggere un mito.

Un improvviso collasso?

Così è successo anche ieri. Per rendervene conto date un'occhiata ai risultati: Spezia-Lucchese 2-1; Novara-Fiorentina 3-2; Siena-Udinese 3-0; Fanfulla-Prato 3-1; Pisa-Bari 3-1; Savona-Reggiana 4-0; Padova-Alessandria 3-0; Pescara-Pro Patria 3-0. L'incontro Brescia-Vicenza è stato rinviato per impraticabilità del campo. Per effetto di tali risultati il Bari ha alle costole ora quattro inseguitori: Vicenza, Padova, Alessandria e Novara che possono darsi parecchi fastidi nel girone di ritorno. Senza contare che il Vicenza potrebbe appaiargliarglisi vincendo, puttaraso, a Brescia.

Situazione nuova, dunque, fra i cadetti. Il Bari, che non perdeva dalla prima domenica di campionato e che sembrava ormai inattaccabile, è andato inaspettatamente a farsi battere, sul campo del Pisa, da una delle squadre cioè più modeste del girone e che fino a ieri occupava il terz'ultimo posto in classifica. E' questo, indubbiamente, il risultato più sensazionale della giornata. Cos'è successo al Bari? Eppure, a leggere le cronache, tutto è stato regolare. Non solo, ma mentre il Pisa ha segnato i suoi tre gol su azioni manovrate, i baresi hanno realizzato la loro unica rete su calcio di punizione. Sola attenuante per i bianco-rossi è che essi hanno giocato la ripresa in 10 uomini per la espulsione sul finire del primo tempo di Orlando. Ma questo non basta per giustificare la loro netta sconfitta. Non possiamo credere altrimenti che in un improvviso collasso della squadra, la quale ha da reagire prontamente se non vuole correre rischi seri. Per questo, attendiamo una prova d'appello. All'irriconoscibile Pisa, pertanto, tutto il nostro incondizionato elogio.

Altro risultato che ha stupito quello di Novara. Le cronache dicono addirittura che un pareggio a magari una vittoria sarebbe stato il giusto premio per una Fiumana che ha giocato bene in confronto di un Novara incerto e alla ricerca della formazione migliore. Infatti, gli azzurri, schierati con Lazzaretti all'ala destra, hanno poi rivoluzionato la prima linea nella ripresa passando lo stesso Lazzaretti al centro nell'intento di far meglio. Ma nemmeno così andò bene tanto che il gol della stentatissima vittoria fu segnato a due minuti dalla fine. Questo Novara è proprio fatto per far angustiare i suoi sostenitori. Quando lo vedremo definitivamente rassestato?

Nettissimi i significativi i successi del Siena, del Fanfulla e del Pescara. Il Siena, evidentemente, sta riprendendosi rapidamente; abbiamo l'impressione che nel giro di ritorno sarà un osso duro per tutti. Il Fanfulla ha ricominciato a marciare dopo la cocente parentesi di qualche settimana fa; ne siamo lieti per parecchie ragioni. Lo Spezia ha trovato nella Lucchese un'insospettata resistenza, ma alla fine è riuscita a spuntarla suscitando una benevola impressione. Col nuovo allenatore Zamberletti gli aquilotti dovrebbero fare parecchia strada.

Mar

Il Novara sconfitto

Il Padova, che si affianca all'Alessandria stesso e al Vicenza al secondo posto della classifica, sarà interessante vederlo domenica prossima sul campo di quel Savoia che ieri ha colto l'unica vittoria esterna della giornata battendo senza discussioni la pur tenace Reggiana. Se bastassero i risultati per giudicare una squadra, il Savoia, vincitore netto nelle ultime due domeniche del Pisa e della Re

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Dopo la caduta dell'isola-fortezza

I sette punti di Tojo

sulla politica imperiale del Giappone

La Birmania ai birmani e soddisfazione alle aspirazioni dei vari popoli – Annientamento dell'esercito olandese La situazione di Australia Nuova Zelanda e Cina di Ciung King – Neutralità col Sudamerica

Più stretti rapporti con l'Asse

Tokio, lunedì sera.

Da stamane Tokio e tutte le città giapponesi sono avvolte in un mare di bandiere e fin dall'alba migliaia e migliaia di persone affluiscono davanti al Palazzo Imperiale e nelle maggiori piazze, in attesa della grande manifestazione popolare organizzata per oggi, in segno di gratitudine verso le Forze armate e per onorare i combattenti caduti.

Davanti alla Camera dei Rappresentanti e a quella dei Pari, riunite in seduta plenaria, frattanto, il Primo Ministro, gen. Tojo, ha tracciato, a grandi linee, la politica imperiale del Giappone dopo la caduta di Singapore e in vista dell'instaurazione di una era di prosperità nell'Asia orientale, sintetizzando, in sette punti, il significato e gli scopi della guerra che attualmente si combatte nell'Asia orientale:

1) Le operazioni giapponesi in Birmania mirano a tagliare la strada dei rifornimenti per Ciung King e a dare la Birmania ai birmani;

2) Il Giappone appoggerà le aspirazioni patriottiche dei popoli dell'Asia orientale;

3) L'esercito olandese dovrà essere completamente annientato;

4) La situazione dell'Australia e della Nuova Zelanda dovrà essere esaminata alla luce dei nuovi avvenimenti;

5) Lo stesso si può dire per il Governo di Ciung King;

6) Il Giappone si attende la neutralità dei Paesi dell'America del Sud e degli altri Paesi che sono fuori del conflitto del Pacifico;

7) Il Giappone si propone di riavvicinarsi ancora maggiormente alla Potenze dell'Asse.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica, poi, che il Tenno ha rimesso ai Capi degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina un rescritto imperiale diretto al Comandante in Capo del Corpo di spedizione giapponese nei Mari del Sud, contenente l'espressione del compiacimento del Sovrano per l'abilità e il coraggio dimostrato nello spazzare la resistenza nemica e nell'occupare la base britannica di Singapore.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, Tomokazu Hori, commentando, poi, il discorso pronunciato ieri da Churchill in relazione alla caduta di Singapore, ha dichiarato che, in sostanza, il Primo Ministro britannico non ha fatto che rinnovare delle scuse.

Hori ha, poi, sottolineato ai giornalisti, come significativo indizio dell'atteggiamento della stampa britannica, un articolo editoriale del Daily Mirror che, sotto il titolo sensazionale: «Arrestatelo!», accusa Churchill di essere il diretto responsabile della perdita di Singapore.

Il portavoce, inoltre, dopo aver affermato che

la caduta di Singapore significa, virtualmente, la fine dell'imperialismo britannico nell'Estremo Oriente,

ha dichiarato che la capacità di produzione del Giappone sia espandendosi in modo considerevole, tanto da poter, ora, competere con successo con quella delle Potenze anglo-sassoni.

Panico nella Nuova Zelanda

Lisbona, lunedì sera.

Anche nella Nuova Zelanda la caduta di Singapore ha destato un vivissimo panico.

Si apprende che a Wellington ha avuto luogo una conferenza tra il vice-ammiraglio della marina americana, Leary, comandante in capo delle forze navali australiane e neozelandesi, il Primo Ministro neozelandese Fraser e il Gabinetto di guerra, circa la difesa della Nuova Zelanda.

Sul fronte orientale

I tedeschi ritornano all'offensiva

Prime avvisaglie di un progressivo capovolgimento della situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Nei circoli militari berlinesi si considerano con molto ottimismo le notizie che giungono dal Fronte Orientale. Anche se i bollettini non sono molto espliciti nei riguardi topografici, si ritiene che la situazione si sia capovolta, e che i russi siano stati già ridotti a quella tecnica difensiva che caratterizzò i primi mesi della campagna. Infatti, le notizie che giungono dal fronte, parlano sempre più frequentemente di successi locali dei tedeschi. Il significato di questi successi, secondo i sopracitati circoli militari, non lo si deve ricercare solo nel fatto che sono molti, in varie parti del fronte, ma anche nel fatto che dalle notizie qui ricevute si può dedurre che l'impeto della controffensiva russa sta esaurendosi.

I tedeschi sono riusciti a circondare il nemico in parecchi punti e a formare delle sacche, anche se non di dimensioni gigantesche come quella del passato. Nella giornata del 15 febbraio sciatori germanici hanno accerchiato contingenti piuttosto grossi di truppe sovietiche. In 24 ore i russi hanno perduto 10.000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

L'Agenzia D. A. D. informa stamane che in un settore del fronte i russi hanno lanciato 75 attacchi consecutivi contro le posizioni tedesche. Tutti gli attacchi sono stati respinti e il nemico ha avuto, solo nelle immediate vicinanze delle linee prese d'assalto, 3126 morti. A questi bisogna aggiungere quelli che sono caduti a maggiore distanza dalle posizioni tedesche. La lunga successione di attacchi contro una sola posizione dimostra, a detta dei circoli militari tedeschi, che non poteva trattarsi di operazioni in grande stile.

«La continua perdita del nemico determinano — scrive l'agenzia — un lento diminuire delle forze di attacco sovietiche. I tedeschi ne approfittano per ritornare un po' alla volta alla tattica offensiva».

G. S.

IL SULTANO DI SUMATRA, Tengku Sulak, uno dei più ricchi uomini del mondo, fotografato con la Sultana Sulak durante una visita a Venezia da lui compiuta nel 1939.

NEL 2602° ANNUALE della Dinastia nipponica le forze del Sol Levante sbarcavano nell'isola di Singapore. In tale giornata tutti i soldati giapponesi combattenti per lo spazio siderico si raccoglievano nei ranghi e festeggiavano la fausta ricorrenza presentando le armi rivolti verso Tokio.

NEL MONDO

NELL'ISOLA DI CELEBES. Un piccolo reparto nipponico rastrella la zona montuosa di una delle regioni occupate.

FRONTE RUSSO. Un soldato tedesco legge la letterina che accompagna un maglione di lana donato da una donna del Reich.

VIENNA. Il drammaturgo Gerardo Hauptmann fra gli interpreti del proprio nuovo lavoro: «Ifigenia in Delfo», rappresentato al Burgtheater.

Il Comunicato tedesco

L'annientamento di forze russe accerchiate

Quindici aerei abbattuti a Malta e in Cirenaica

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del Fronte Orientale è stato annientato un contingente di forze nemiche accerchiate. Sono stati catturati 800 prigionieri e 42 cannoni.

Anche negli altri settori del fronte, il nemico ha subito nuovi ed elevati perdite. Nella lotta contro le forze corazzate sovietiche sono stati distrutti, durante la giornata di ieri, 46 aeroplani nemici, contro la perdita di due nostri apparecchi.

Nel settore della Manica, una nostra unità leggera, dopo breve combattimento con motosiluranti nemiche, ha messo a segno diversi colpi. L'affondamento di una motosilurante britannica è probabile.

Nell'Africa Settentrionale, puntate di carattere locale delle forze tedesco-italiane sono state coronate da successo.

In Malta, formazioni aeree da combattimento germaniche hanno contrata una bomba, causando devastazioni rilevanti, apprestamenti militari e impianti di scaricamento del porto di La Valletta.

In attacchi aerei su aeroporti dell'isola, sono stati distrutti al suolo tre bombardieri britannici e incendiati depositi di carburante. In combattimenti aerei su Malta e nella Cirenaica orientale, i caccia tedeschi hanno abbattuto, senza subire perdite, 15 apparecchi britannici.

Al termine dell'operazione di sfondamento delle nostre forze navali attraverso la Manica hanno contribuito, in modo rilevante, i dragamine, posamine e battelli-scorta al comando del capitano di vascello e commodoro Ruge.

Radio Londra e il disastro di Singapore

Roma, lunedì sera.

Patrik Lacl, corrispondente alla radio britannica, occupandosi del discorso di Churchill e dell'annuncio da lui dato della caduta di Singapore ha detto:

«Temevamo le notizia, ma avevamo sperato il cuore aperto alla speranza, perchè molti di noi, qui in Inghilterra, hanno parenti e amici tra coloro che si sono arresi a Singapore. Così anche per ragioni personali la sconfitta, a molte miglia di distanza, è sentita, come se questa fosse vicino come la catastrofe di Dunkerque, appena al di là del Canale. E' certo però che si tratta di qualche cosa di gran lunga più grande di un disastro personale e anche nazionale».

L'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio del Regno d'Albania

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio del Regno d'Albania, sen. Merlika Kruja, è giunto stamane a Roma, ospite del nostro Governo. La stazione Termini, ove egli è giunto in treno speciale verso le 9, presentava un aspetto solenne e al tempo stesso festoso. Numerose le autorità convenute.

La cittadinanza, adunata al margine del piazzale, ha voluto confermare con calorosi applausi i suoi profondi sentimenti verso la Nazione albanese. A rassegna conclusa, salito in automobile con l'Ecc. Russo, l'ospite ha lasciato la stazione per dirigersi all'albergo.

I pneumatici delle biciclette

Nuove disposizioni del Ministero delle Corporazioni relative alla distribuzione

Roma, lunedì sera.

In applicazione del decreto ministeriale 20 novembre 1941 relativo alla disciplina della distribuzione delle coperture e camere d'aria per biciclette, le ditte produttrici erano state autorizzate a immettere al consumo una quantità di tale materiale corrispondente al cento per cento rispetto all'anno 1940.

In seguito a riesame della situazione e tenuto conto delle disponibilità di gomma greggia nonchè delle esigenze di questo popolare mezzo di locomozione, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, con decorrenza 1° febbraio corrente, il quantitativo di coperture e camere d'aria per biciclette da immettere al consumo sia portato alla misura dell'85 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1940. Nella stessa misura dell'85 per cento verrà fissato dai Prefetti il numero delle coperture e camere d'aria che le ditte esercenti officine di montaggio, le quali siano contemporaneamente commercianti, possono destinare al primo montaggio di biciclette di nuova fabbricazione.

Traffico di valuta per un milione e mezzo scoperto al transito di Chiasso

Un arresto e la denuncia di tre ebrei

Como, lunedì sera.

Intorno alla scoperta del criminoso traffico di valuta per un valore di oltre un milione e mezzo, traffico nel quale risultarono implicate quattro persone fra cui tre ebrei, si hanno i seguenti particolari. Tempo fa veniva tratto in arresto il quarantaquattrenne Innocente Milos fu Marco, nato a Imoski (ex-Jugoslavia) residente a Chiasso e suddito svizzero, spedizioniere doganale. Al Milos venivano sequestrate circa 270 mila lire italiane.

La brillante operazione poliziesca stroncava definitivamente un losco traffico valutario al quale partecipavano, oltre al Milos, tre ebrei e precisamente: Elio Cavaliere di Davide, di anni 43, nato a Corfù e residente a Milano, dirigente la «S. A. Industria Vendita e Lavorazione» in corso Buenos Aires, attualmente confinato a Neretto (Teramo); Guglielmo Kandera di Riccardo, di anni 40, nato a Chuingen in Germania, già residente a Milano, sapulso dal Regno nel 1939 in seguito alle leggi razziali, e Maurizio Sinai fu Roberto, di anni 37, nato a Costantinopoli, suddito siriano.

Il Milos esercitava in modo pericoloso, adducendo i motivi professionali, il traffico valutario operando il cambio nero a vantaggio degli ebrei espulsi dal Regno, dando loro il corrispettivo in valuta estera per ingenti somme di lire italiane. Le operazioni complessivo, calcolate in lire, ascendono a oltre un milione e mezzo. Il Milos, naturalmente, faceva pagare altissimi tassi per le sue prestazioni e si avvaleva poi delle lire italiane accumulate per eseguire operazioni di cambio a vantaggio di nostri connazionali residenti all'estero. Così in sostanza, egli veniva a compiere un duplice reato. Come abbiamo detto, il Milos è stato arrestato e i tre ebrei che avevano concorso in diversa misura al grave reato sono stati deferiti all'Autorità.

Il gesto di bontà di una signora in una Banca

Felice per la vincita di un Buono del Tesoro verso una somma ad un uomo bisognoso che non poteva vendere il suo titolo

Roma, lunedì sera.

Un singolare caso è occorso nella sede cittadina di una banca. Un signore, di cui i giornali non fanno il nome, per triste circostanze di famiglia si era recato nella banca per vendere un titolo di Stato. L'impiegato gli aveva dato però una cattiva notizia: la vendita non era possibile perchè mancavano al titolo la cedola dalla prossima scadenza. Intanto, ad una donna molto distinta, vestita di nero e con un paio di grandi occhiali sul naso, un altro impiegato da un altro sportello annunciava ad alta voce che essa aveva vinto un premio nell'ultima estrazione dei Buoni del Tesoro.

La misteriosa dama con gli occhiali, molto soddisfatta per la fortuna capitatale, ha voluto farne parte a chi era meno felice di lei. Si è avvicinata a colui che si rammaricava per il mancato realizzo della somma di cui aveva tanto bisogno e gliel'ha narrata estraendola dalla propria borsetta, senza voler accettare in cambio il titolo equivalente.

Il Pontefice riceve don Tommasetti

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza Don Tommasetti, procuratore generale della Pia Società Salesiana.

La misera fine di un regazzo

Si aggrappa ad un autocarro ma cade ed è schiacciato dalle ruote del rimorchio

Borgosesia, lunedì sera.

Il ragazzo Tambuzzi Giuseppe di 8 anni era intento a giuocare in via Calderini quando, approfittando del passaggio dell'autocarro della ditta Mario Genaldi, che stava rientrando nella propria autorimessa, si attaccava alla parte posteriore dell'autoveicolo. Dopo pochi metri, disgraziatamente, le forze l'abbandonavano ed egli cadeva a terra fra le ruote del rimorchio, venendo travolto e riportando lo schiacciamento della testa per cui decedeva all'istante.

FURTI MISTERIOSI

La disonestà di una commessa svelata da una perquisizione

Como, lunedì sera.

Da qualche tempo il commercianti in tessuti Alfredo Grigioni, con negozio in via Giovio, notava la sparizione di scampoli e pezze di velluto, di seta, di rayon. Il Grigioni decideva di vigilare anche durante la notte pur di cogliere il misterioso ladro, ma senza esito. Tuttavia le sparizioni continuavano per cui si rivolse alla Questura, i cui funzionari posavano gli occhi su una delle commesse del negoziante, tale Piera Galli di Salvatore, abitante in Borgovico 38. Una perquisizione operata in casa della Galli ha fatto scoprire un emporio di scampoli che la giovane dapprima affermava d'aver acquistato al mercato, poi diceva d'aver ricevuto dallo stesso Grigioni. Costui ha poi negato il fatto e la Galli è stata arrestata e denunciata per furto continuato aggravato.

Pericoloso truffatore milanese acciuffato a Genova

Milano, lunedì sera.

Si è dato notizia ieri da Genova dell'arresto di un milanese, certo Leone Cavalieri, di 28 anni, smascherato dalla stessa sua vittima di una truffa all'americana, una signora che era stata derubata di 100 mila lire. Il Cavalieri era noto a Milano dove abita con la giovane moglie in via Burlamacchi 6 e la nostra Questura lo ricercava sin da pochi giorni prima di Natale, da quando cioè era scomparso, dopo aver truffato, secondo quello stesso sistema usato a Genova, 130 mila lire alla signora Tranquilla Bistaffa, da Verona. Da allora, secondo varie denunzie che lo inseguivano, avrebbe compiuto altre imprese del genere a Pavia, finchè trasportò il suo campo di azione a Genova, dove è finito per farsi arrestare.

Un volo di otto metri

BRESCIA. — La settantaseienne Elisabetta Marcheselli da Capodiponte, mentre stava pulendo i vetri della finestra, veniva colta da capogiro e precipitava nel vuoto dall'altezza di 8 metri. Nella caduta la poveretta batteva il capo sul selciato e decedeva all'istante.

L'uccisore della fidanzata alle Assise di Alessandria

LE DEPOSIZIONI DEI TESTI

Alessandria, lunedì sera.

E' proseguito stamane il processo nei confronti del contadino Pietro Poggio, imputato di avere ucciso la fidanzata Luigina Surra, perchè da questa abbandonato. Hanno deposto i genitori della vittima, Ernesto Surra e Assunta Alfieri, i quali hanno ricordato i due fidanzamenti della Luigina col Pietro, il primo, nel maggio del 1939, il secondo nell'inverno del 1941. Rincresciuti entrambi rotti a cagione delle precarie condizioni di salute del Poggio, affetto da ulcera gastrica. In seguito la Luigina si era promessa all'agricoltore Milani, il quale, saputo che la ragazza, cadendo da un albero, si era ferita ad un ginocchio, infortunio che l'aveva resa meno atta ai lavori, temporaneamente si era ritirato. Il fratello, Carlo Surra, ora soldato negli alpini, ha ricordato fra l'altro come la sorella gli avesse confidato che durante il fidanzamento il Poggio aveva pronunciato queste frase: «Se non sposi me non sposi nessun altro». Il Maresciallo dei carabinieri Voglino ha reso note le risultanze delle indagini svolte, la scoperta del delitto e le cause che hanno dato origine a questa tragedia.

Il teste ha ricordato come la Luigina Surra si fosse ultimamente fidanzata con altro giovane, certo Giovanni Mondo, col quale era stata vista dal Poggio poco prima del delitto. L'escussione testimoniale proseguirà nel pomeriggio; parleranno poi il P. G. Comm. Manzoni e i difensori Caggiola e La Perna. La sentenza si avrà probabilmente domattina.

Il fatto di Vicoforte

L'ordine di seppellimento della salma del girovago

Mondovì, lunedì sera.

L'affare del Chiabotto Petrone si è oggi giuridicamente concluso. La pratica relativa al ritrovamento del cadavere di Giacomo Massante di 50 anni, è stata passata in archivio. L'ordine del seppellimento della salma, dato dalle autorità competenti, dimostra come non siano emersi fatti nuovi e come non possano sussistere sospetti che implichino responsabilità di sorta. Il fatto, come è noto, ha tuttavia tanto impressionato la nostra città che ora il popolo ha cambiato nome al Chiabotto Petrone e lo chiama infatti «l'Omicidio del morto».

Ucciso da un'auto

MODENA. — Il ciclista Attilio Bellei di 58 anni, mentre percorreva la via Giardini, causa lo slittamento di un'automobile pilotata dall'autista Rubbiani Filippo, rimaneva investito in pieno ed ucciso sul colpo. L'investitore ha lasciato la macchina in mezzo alla strada ed è andato a costituirsi.

Cade per le scale

SAVONA. — L'operaio Vincenzo Zunino di 43 anni, da Savona, mentre scendeva le scale dell'abitazione, accidentalmente metteva un piede in fallo ruzzolando pesantemente in un sottostante pianerottolo. Nella paurosa caduta lo riportato la lussazione del gomito destro, ferite al capo e la commozione cerebrale.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 33.a e 34.a

Roma, lunedì sera.

In una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, sono stati estratti stamane i premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000 per le serie XXXIII e XXXIV dei Buoni del Tesoro Novennali con scadenza 15 settembre 1950.

Ecco i numeri vincenti:

SERIE XXXIII

Due premi di L. 100.000
990.540 938.612

Quattro premi di L. 50.000
638.593 1.689.937
1.994.976 1.602.521

Cinquanta premi di L. 10.000

1.311.914	787.098	78.459
858.300	1.611.232	790.685
729.614	1.174.136	37.941
1.138.061	486.072	724.127
1.044.502	872.907	24.600
101.848	1.521.564	912.467
1.569.788	1.945.611	1.178.946
811.029	1.538.579	832.736
682.119	624.731	24.725
5.901	872.940	780.171
1.799.025	1.763.946	112.865
716.961	1.067.662	1.236.265
44.369	604.868	1.609.211
1.107.668	1.419.631	1.188.955
613.578	341.969	416.170
693.501	1.057.315	1.903.142
341.113	14.082	

SERIE XXXIV

Due premi di L. 100.000
977.551 977.745

Quattro premi di L. 50.000
902.136 659.280
234.517 890.469

Cinquanta premi di L. 10.000

686.448	1.543.046	331.534
506.022	1.397.888	1.121.774
215.656	1.740.769	354.254
1.701.455	434.053	1.018.097
688.081	80.188	1.609.897
1.321.144	520.915	479.762
804.157	1.118.428	1.131.287
1.746.548	1.920.475	270.356
1.653.879	1.006.334	1.237.889
481.097	143.906	1.087.664
1.892.021	1.694.232	84.060
628.023	1.884.219	667.808
589.040	496.776	1.131.922
456.767	1.803.914	1.987.368
900.988	1.140.314	1.030.372
1.206.483	305.423	1.530.927
1.492.919	189.802	

Cade dall'ascensore

COMO. — Il viaggiatore di commercio Carlo Manzoni, di anni 56, qui abitante in via Fontana, è accidentalmente caduto nella tromba dell'ascensore riportando contusioni ai calcagni e alla regione sacro-lombare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati. - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 42 - Tel. 830-734
FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

ARGENTO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8
LIBRI usati ACQUISTA GASSI - Via Po 2 Telefono 48-284

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO — Uffici MILANO: Piazza Duomo, 31-B. Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Fiscaletenone, 2 R. Telefono 24-88. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei mobili.

Fulminata da una sincope

COMO. — Una pistoia morta ha fatto a Romanga la massaia Orsola Doldini. La donna stava amorevolmente la minestra al figlio ed ai nipotini allorchè fu colta improvvisamente da un malore che ne stroncò in pochi istanti la vita. Tutte le cure apparvero inutili poichè la poveretta era rimasta fulminata da una sincope.

CRONACA

Concorso nella Milizia Nazionale Forestale

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha bandito un concorso a 17 posti di capo manipolo in servizio permanente effettivo nella M.N.F.

Investito dal camion

Stamattina l'autista Angelo Gatta, di 37 anni, abitante in corso Novara 20, attraversando in bicicletta via Lagrange è stato investito dal camion 60130-TO ed ha riportato ferite alla gamba destra e a un orecchio per la quali è stato ricoverato in osservazione al S. Giovanni.

Borse

TORINO, 16 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Ufficiali	TITOLI	Prezzi	Ufficiali
Rend. 4%	80 10	80 15	Marelli	156 50	157 50
Id. f. a.	80 70	80 30	Fiat	1000	1000 —
Red. 3%	76 60	76 875	Isotta	142 —	142 —
Id. f. a.	74 975	74 975	Savigl.	1303	1295 -
Rend. 5%	93 40	93 40	Ansaldo	460 —	460 —
Id. f. a.	93 95	93 40	Ilva	150 —	150 —
Red. 5%	99 85	99 30	Ilcol	170 75	180 50
Id. f. a.	99 30	99 40	Montecat.	350 —	353 —
B.T. '35 I	98 70	98 65	Pirelli	375 —	390 —
Id. '35 II	98 30	98 45	Riv.	200 —	208 —
Id. '44	98 65	98 85	Adriatico	86 —	83 —
Id. '49	97 80	97 90	Westing.	584 —	570 —
Id. '50 I	97 80	97 80	Burgo.	2630	2620 -
Id. 60 II	97 90	97 80	Viscosa	900 —	850 —
Ferr. 3%	377 —	395 —	V. Lepido	147 —	147 —
Lit 4½%	484 50	484 50	Cotonific.	490 —	480 —
Ribar 4%	493 —	491 50	Elba	930 —	935 —
Prim. 4½	492 —	492 50	Perugia	950 00	950 00
Ricf. 4%	500 50	500 50	Ellettrific.	162 —	165 —
Tor. 4%	482 —	481 —	Cir	270 —	270 —
Id. 3½%	435 —	435 —	Fiat	234 —	234 —
Id. 5% '37	436 —	436 —	Schiapp.	165 —	110 —
S. Paolo 4	490 50	490 50	M. Lanza	388 —	389 —
Id. 5%	441 —	441 —	Aeta	115 75	100 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Mediterr.	113 —	110 —
Ass. Gen.	1900 -	1900 -	Montep.	386 50	380 —
Mediterr.	715 —	700 —	Tubi-Gr.	938 —	938 —
Meridion.	1000	1000	Amiata	820 —	820 —
Nav. A.I.	670 —	675 —	Montecat.	380 50	373 00
Cor. Nord	370 —	365 —	Acqua P.	807 50	800 —
Italgas	20 70	20 60	R. Ricch.	170 —	175 00
Sip	127 00	127 —	Fiorio	78 —	78 —
Terni	301 —	297 —	V. Ostiense	111 —	108 —
F.C.E.	177 —	175 —	Beni St.	400 —	400 —
Valdarno	1309	1300 -	Elba	970 —	970 —
Mont. St.	515 —	515 —	Bastogi	1570 -	1570 -
Unes	375 —	366 —	Cart. Ital.	364 —	364 —
Elet.	1010 -	1015 -	Burgo	507 —	508 —
Sme	124 50	125 50	Fonc. R.	178 —	178 —

Cambi Svizzera 441.

TORINO, 16. — Mercato cedente con pochi affari e offerte in prevalenza. Quotazioni deboli in tutti i comparti azionari specie per le Italgas, Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo. Scambi nei Fondi Pubblici.

MILANO, 16. — Rend. 5% n. 80,45; id. fr. 80,45; Rend. 3,50% n. 80,90; id. fr. 80,40; Redim. 5% n. 95,15; id. fr. 95,35; Redim. 3,50% n. 74,80; id. fr. 74,87; Cim 410; Centrale 1405; Ass. Generali 1193; Milan 870; Bastogi 1450; Cost. Ven. 946; Riunione 35,50; Cot. Cantoni 1050; Furter 7100; Ticino 480; Cotonif. 1750; Stampati 2075; Cucirini 995; Linificio 1230; Rotondi 1450; Manif. Ticinesi 1090; Tint 460; Edis. Mar. 476; Un. Manif. 1190; Lan. Gerardo 1070; Rossi 2800; Turbigli 247; Fisac 220; Cascami 702; Sarpaccini 195; Fibre Tess. 208; Sisa 820; Facchetti 344; Rotelli 69; Ansaldo 92,75; Ilva 206,50; Metall. it. 950; Aeolia 400; Montecatini 975; Dalmine 912; Siele 665; Brala 560; Bianchi 170; Isotta 148; Fiat 965; Ruggiero 138; Filpona 1225; Ribaritalia 922; Fr. Tosi 420; Adriatica 976; Cini 999; Dinamo 515; Ridero 614; Id. privilegiate 693; Brevisana 567; Valdarno 1270; Marcellina 590; Berda 136; Emiliana 330; Edilcina 307; Elet. 792; Cisalpina 300; Geno 125,25; Comacina 1215; Sip 106,25; Tirso 940; Viazza 933; Merid. Elettr. 513; Orobia 322; Cotonificio 314,50; Romana El. 922; Terni 956; Ubes 980; Marelli 143; Tecnomasio 182,50; Tel. 1010; Siet 1092; Volta 291,50; Campania 477; Distillerie 922; Eridania 1045; Lotti C. 425; Saf. LL. 1228; Moda 145; Rom. Tunch. 190; Anic 100; Saipem 29,50; Mira Lanza 362; Ossigeno 515; Petroli 27,95; Andre 185; Comp. Serv. 301; Edilizia 87; F. Emiliei 298; Beni Stab. 500; La Milano 130,50; Alba 280; Immol 24,50; Burgo 502; Richard-Gin. 1054; Gim 99,50; Italgenerali 438; Linoleum 104; Pirelli 1. 1035; Pirelli e C. 1179; Terme A 361; Tabacchi 440; Rumianca 110.

MILANO, 16. — Eccezione fatta per le Unioni Emiliane progredite a 1160, per le Olcese a 1655 e per le Brasiliane a 567, tutto il rimanente chiude debole: maggiormente colpite tra gli azionari Meridionali, Centrale, Cisl, Edisonia, Amiata, Siele, Fiat, Snia. Leggermente meno forti anche i titoli di Stato. Da oggi Viazza e Sip sono ottate.

GENOVA, 16. — Fin. Ind. Agr. 715; Trans El. Gen. 433; Col. Ligure 516; Off. El. Gen. 190; Mediterranea 128; Serramenti 635; Molini A. L. 490; Sina Genova 328; Eridania 1050; Raff. ord. 1930; Ind. Zuccheri 960.

TRIESTE, 16. — Generali 1197; Assicur. Italiane 745; Infortuni 2210; Adriatica Ricerche A 2450; id. B 2415; Cementi 776; Martinolich 1920; Stiperie 756; Canieri 951; Arsenico 4172; Silurificio 980.

Cade dall'impalcatura

MILANO. — Il muratore Giuseppe Bonfanti di 45 anni, mentre lavorava in via Cenisio 3, cadeva da un'altezza di 4 metri riportando la frattura del femore destro e varie contusioni.

Investito da un camion

MILANO. — Il ciclista Ernesto Bonfanti di 45 anni, mentre percorreva via Cenisio, veniva investito da un camion. Il Bonfanti riportava la frattura del femore destro e varie contusioni.